

NOTE METODOLOGICHE

NOTE METODOLOGICHE

A - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Tav. aA7

Indicatori di competitività

La metodologia di calcolo degli indicatori di competitività elaborati dalla Banca d'Italia è descritta in dettaglio nella nota: *Nuovi indicatori di tasso di cambio effettivo nominale e reale*, in *Bollettino Economico*, n. 30, 1998. Essi sono costruiti come media ponderata degli indici del tasso di cambio di ogni paese nei confronti di 24 partner commerciali e sono calcolati sulla base di due indici di prezzo e di costo riferiti al settore manifatturiero: i prezzi alla produzione e i costi del lavoro per unità di prodotto.

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Tavv. B9-B10, B25-B26, aB43-aB50

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto (escluso quindi il settore delle costruzioni) con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2003, 3.143 imprese (di cui 1.907 con almeno 50 addetti). Dall'anno scorso a questa indagine è stata affiancata una nuova rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2003 include 994 imprese, di cui 620 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 76,0 e al 71,5 per cento rispettivamente per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

Tav. B11

Esportazioni e importazioni dei maggiori paesi dell'area dell'euro

La variazione dei mercati di sbocco è ottenuta come media ponderata delle variazioni delle importazioni di beni e servizi di un insieme di paesi i cui acquisti dall'estero rappresentano la quasi totalità delle esportazioni di ciascuna economia indicata nella tavola, in media il 90 per cento. I pesi sono quelli impiegati nella costruzione dell'indicatore di competitività della Banca d'Italia, distintamente calcolati per ognuna di queste economie.

Tav. B23, Figg. B12 e B14-B15, Tavv. aB29-aB37

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice la voce *Indagine sulle forze di lavoro* nella sezione: *Glossario*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine nell'ultimo trimestre del 1992 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nella voce: *Incidenza degli occupati sul totale della popolazione* nell'Appendice alla Relazione sull'anno 1995, alla sezione: *Note metodologiche*.

Tavv. B25-B26 (cfr. nota alla Tav. B9).

Tavv. B28-B30, Tavv. D6-D7

Indagine sui bilanci delle famiglie italiane

Dagli anni sessanta la Banca d'Italia conduce un'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane allo scopo di acquisire una più approfondita conoscenza dei comportamenti economici delle famiglie. Il campione (pari a circa 8.000 famiglie dal 1987) viene determinato utilizzando un disegno campionario a due stadi. Nel primo stadio vengono selezionati circa 300 comuni italiani. Al fine di rappresentare le diverse realtà socio-economiche del Paese, i comuni sono stratificati sulla base della regione e dell'ampiezza demografica del comune. I comuni di maggiore dimensione sono tutti inseriti nel

campione; i comuni più piccoli sono invece estratti, con criteri casuali, dai rispettivi strati. Nel secondo stadio i nominativi delle famiglie oggetto della rilevazione vengono estratti, con criteri casuali, dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati nel primo stadio. Nella fase di stima si tiene conto, mediante coefficienti di ponderazione, della diversa probabilità di selezione delle famiglie che deriva dal metodo di campionamento. I principali risultati delle indagini nonché ulteriori dettagli sulla metodologia impiegata sono pubblicati in *Supplementi al Bollettino Statistico, Note metodologiche e informazioni statistiche*. I microdati e la relativa documentazione sono disponibili sul sito internet www.bancaditalia.it/statistiche/ibf e su CD-Rom.

Tavv. B36 e aB63

Bilancia dei pagamenti dell'Italia

La tavola riporta statistiche compilate secondo gli standard del V Manuale del Fondo monetario internazionale, a cui si rinvia per una trattazione completa. Le principali differenze rispetto al manuale precedente riguardano: la distinzione delle partite correnti tra conto corrente e conto capitale; l'inclusione nel conto finanziario dei movimenti di capitale, bancari e non bancari, e della variazione delle riserve ufficiali; la ripartizione degli investimenti diretti in base al criterio direzionale; la ripartizione dei capitali bancari in base al criterio funzionale; la separata evidenza della voce "Derivati"; l'inclusione nella voce "Riserve ufficiali" della sola variazione delle poste attive; quella delle poste passive confluisce nella voce "Altri investimenti".

Nel Conto corrente sono comprese tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano voci diverse da quelle finanziarie; si distingue tra merci, servizi, redditi e trasferimenti unilaterali correnti.

Le merci comprendono le merci in generale, le merci in lavorazione o lavorazioni, le riparazioni, le provviste di bordo e l'oro non monetario. Le merci sono registrate secondo la definizione fob-fob, ovvero vengono valutate alla frontiera del paese esportatore (le statistiche del commercio estero presentano tipicamente la valutazione cif-fob, ovvero le importazioni sono valutate alla frontiera del paese che compila le statistiche).

Nei servizi si distingue fra trasporti, viaggi e altri (comunicazioni, costruzioni, assicurazioni, servizi finanziari, servizi informatici e di informazione, royalties e licenze, altri servizi per le imprese, servizi personali e servizi per il governo). I trasporti includono i noli e il trasporto di passeggeri, qualunque sia il modo del trasporto, e una serie di altri servizi distributivi e ausiliari connessi al trasporto. Tra i servizi ausiliari sono compresi, ad esempio, il carico e scarico e l'immagazzinamento, la revisione e la pulizia dei mezzi, le commissioni di spedizionieri e agenti. Sono esclusi i servizi di assicurazione connessi al trasporto, le provviste di bordo, le riparazioni, e il noleggio senza equipaggio. I viaggi comprendono i beni e i servizi acquistati dai viaggiatori che si trattengono meno di un anno in un paese in cui non sono residenti. Il vincolo temporale non vale per gli studenti e per i ricoverati in strutture sanitarie; sono esclusi i militari e il personale di agenzie governative e ambasciate e i loro familiari.

I redditi sono da lavoro (salari, stipendi e altri benefici, in natura o denaro e secondo la valutazione lorda, pagati a lavoratori non residenti) e da capitale (incassi e i pagamenti connessi con la detenzione di attività finanziarie estere o, rispettivamente, con le passività finanziarie verso non residenti).

I trasferimenti unilaterali correnti registrano la contropartita di cambiamenti di proprietà tra residenti e non residenti di risorse reali o di attività finanziarie; i trasferimenti correnti comprendono trasferimenti pubblici e privati.

Il Conto capitale include i trasferimenti unilaterali in conto capitale e le attività intangibili. I primi comprendono i trasferimenti di proprietà di beni capitali o di fondi collegati all'acquisto o alla dismissione di beni capitali e la remissione di debiti; si distingue tra trasferimenti pubblici e privati. Nel conto capitale sono incluse le transazioni nella proprietà (non nell'uso) di attività intangibili quali i brevetti e l'avviamento commerciale; sono esclusi i diritti di proprietà fondiaria.

Nel Conto finanziario sono compresi gli investimenti diretti, quelli di portafoglio, gli altri investimenti, i derivati e le riserve ufficiali.

Gli investimenti diretti includono la transazione iniziale e tutte quelle successive tra l'investitore e l'impresa oggetto dell'investimento; l'investimento diretto viene classificato a seconda che riguardi azioni, utili reinvestiti e altre transazioni tra investitore e impresa o con altre collegate ai due soggetti menzionati. Quest'ultima previsione (legata ad esempio ai prestiti tra società collegate) non vale per le banche, riguardo alle quali si registrano negli investimenti diretti solo le transazioni in azioni e debito subordinato.

Negli investimenti di portafoglio vengono registrate le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano titoli azionari e di debito. Sono escluse quelle che confluiscono negli investimenti diretti e quelle in derivati finanziari che ricevono separata evidenza.

Nella voce "Altri investimenti" sono inclusi i crediti commerciali, i prestiti, i depositi e altre transazioni assimilabili.

Le riserve ufficiali della Banca centrale europea e delle Banche centrali nazionali facenti parte dell'Eurosistema sono definite come le attività in valuta diversa dall'euro dotate di liquidità, commerciabilità e qualità elevate detenute in contropartita di non residenti nell'area della moneta unica. Le transazioni relative a tale aggregato sono registrate in questa voce; i derivati sono evidenziati come componente dell'aggregato.

Fig. B4

Indicatore coincidente del ciclo economico dell'area dell'euro EuroCOIN

L'indicatore coincidente del ciclo economico dell'area dell'euro – EuroCOIN – è il risultato di una ricerca congiunta del Centre for Economic Policy Research (CEPR) di Londra e del Servizio Studi della Banca d'Italia; la stima mensile è disponibile sul sito internet www.cepr.org.

L'indicatore è costruito sulla base di un'ampia banca dati, composta da quasi 1.000 serie mensili, che partono dal 1987, relative a Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi e Belgio. Esse comprendono: PIL, produzione industriale, flussi commerciali, salari, occupazione, prezzi, aggregati monetari, tassi di interesse, indici di borsa, altre variabili di natura finanziaria, inchieste congiunturali presso imprese e consumatori. A queste si aggiungono alcune variabili di Stati Uniti e Giappone e statistiche relative alle quotazioni internazionali delle materie prime.

La banca dati viene sfruttata per separare secondo una metodologia descritta in dettaglio nel *Tema di Discussione* della Banca d'Italia n. 436 del dicembre 2001, la dinamica

irregolare delle serie storiche, dipendente da fattori transitori e idiosincratichi che non influenzano in modo diffuso l'evoluzione economica dei paesi membri, da quella sistematica, che è comune a tutta l'area e dispiega i suoi effetti su orizzonti temporali rilevanti per lo studio del ciclo economico.

L'indicatore è definito come la componente sistematica o comune, nel senso ora illustrato, del PIL dell'area dell'euro e ne fornisce ogni mese una stima del tasso di variazione al netto della componente transitoria (di natura stagionale o puramente erratica). Le fluttuazioni identificate da EuroCOIN devono essere interpretate secondo l'accezione del ciclo della crescita, in base alla quale le fasi di espansione e di recessione sono costituite, rispettivamente, da prolungati periodi di accelerazione e di rallentamento dei tassi di sviluppo (la definizione tradizionale del ciclo economico, invece, si applica ai livelli dell'attività).

Secondo la datazione desumibile dall'indicatore, l'economia dei paesi dell'area dell'euro è stata caratterizzata dal 1987 da tre cicli completi della durata media di 43 mesi.

Il valore dell'indicatore per i 3-4 mesi precedenti la data corrente è soggetto a revisioni, riconducibili a ritardi nella disponibilità dei dati e alla conseguente necessità di sostituirli con stime. La metodologia adottata, a differenza delle tecniche econometriche usualmente utilizzate per la costruzione di indicatori ciclici, non comporta altre revisioni.

Fig. B5

Indicatori del ciclo economico italiano

Gli indicatori compositi del ciclo economico italiano sono il risultato di un progetto di ricerca comune della Banca d'Italia e dell'ISAE, sviluppato nel 1999. Le componenti sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 181 variabili reali e monetarie, utilizzando sia strumenti per lo studio delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'indagine dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti sei variabili: 1) la quota di lavoro straordinario sul totale delle ore di lavoro nelle imprese industriali; 2) l'indice della produzione industriale italiana; 3) il trasporto ferroviario di merci; 4) il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita; 5) gli investimenti in macchinari e attrezzature; 6) le importazioni di beni di investimento. Le undici variabili incluse nell'indicatore anticipatore sono: 1) le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria nell'industria; 2) le attese a breve termine sull'andamento della produzione rilevate presso le imprese industriali; 3) il livello delle scorte di prodotti finiti presso le imprese industriali; 4) il livello degli ordini interni di beni di consumo; 5) il clima di fiducia dei consumatori; 6) i depositi bancari reali, deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo; 7) lo *spread* tra il tasso d'interesse sugli impieghi bancari e il rendimento medio dei BTP; 8) le importazioni di manufatti; 9) la produzione industriale tedesca; 10) la produzione industriale italiana della chimica di base; 11) la produzione industriale italiana della gomma e della plastica. La componente erratica di ciascuna variabile viene eliminata mediante l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita degli indicatori compositi è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate dopo l'eliminazione della componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Dal 1970 i punti di svolta dell'indicatore anticipatore hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente in media di sei mesi.

Fig. B6

Incidenza degli investimenti fissi lordi sul PIL nei maggiori paesi dell'area dell'euro e negli Stati Uniti

I dati dei paesi europei sono basati sul Sistema europeo dei conti SEC95; quelli dell'area dell'euro e della Germania precedenti il 1991, della Francia precedenti il 1978 e della Spagna precedenti il 1980 sono basati su ricostruzioni Eurostat.

Fig. B12 e Tavv. aB29-aB34 (cfr. anche nota alla Tav. B23)

Indagine sulle forze di lavoro dell'Eurostat

L'Eurostat conduce annualmente un'indagine tra le famiglie residenti nei paesi membri della UE 15 per ottenere informazioni sulle condizioni demografiche e lavorative dei singoli individui. L'inchiesta è armonizzata tra i vari paesi ed è condotta dagli istituti nazionali di statistica, che sono responsabili della selezione del campione, della preparazione del questionario, della condotta delle interviste e del trasferimento dei risultati all'Eurostat. Il periodo di riferimento varia da paese a paese, ma cade sempre in primavera; per l'Italia, in una settimana del mese di aprile.

Figg. B14-B15 (cfr. nota alla Tav. B23)

Fig. B20

Costi degli input delle imprese manifatturiere e di servizi nell'area dell'euro

La Reuters diffonde mensilmente i risultati di un sondaggio condotto in alcuni paesi dell'area dell'euro dalla NTC Economic & Financial Research (istituto inglese di ricerca economica e finanziaria) su un campione di imprese dei settori dell'industria e dei servizi. Tra le domande sottoposte ai responsabili degli acquisti delle imprese campionate vi sono quelle relative all'andamento dei prezzi pagati dall'azienda per assicurarsi i propri input produttivi e agli ordini aggiuntivi pervenuti nel mese di riferimento. Relativamente ai costi degli input produttivi, la domanda rivolta alle imprese manifatturiere è la seguente: *“Vogliate paragonare gli attuali prezzi medi di acquisto dei vostri input (ponderati con i volumi) con quelli di un mese fa”*. I dati, rilevati alla metà del mese di riferimento, sono disponibili per Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Austria, Irlanda e Grecia. Alle imprese dei servizi viene invece richiesto: *“Vogliate paragonare i prezzi medi pagati dalla vostra azienda per tutti gli input produttivi (beni, salari, stipendi) con quelli del mese scorso”*. I dati, in questo caso, sono disponibili solo per Germania, Francia, Italia, Spagna e Irlanda.

Per quel che riguarda la valutazione dei nuovi ordini, per le imprese manifatturiere si costruisce un Indice degli ordini sulla base delle risposte date alla domanda: *“Vogliate paragonare lo stato degli ordini attuale con quello di un mese fa”*. Per le imprese che operano nel comparto dei servizi si calcola un “Indice dei nuovi affari”, per il quale viene rivolta la domanda: *“Vogliate paragonare gli ordini ricevuti durante il mese (evasi e non) con quelli del mese scorso”*.

Per un corretto riporto all'universo delle imprese campionate le risposte sono ponderate utilizzando come pesi quelli desunti sulla base delle dimensioni di ciascuna impresa intervistata e quindi del contributo al prodotto complessivo del sottosettore in cui essa opera. I risultati sono espressi quali percentuali di rispondenti che forniscono le risposte "superiori", "invariati" o "inferiori" rispetto al mese precedente. Con queste percentuali viene costruito un indice di diffusione, che varia da 0 a 100, sommando le tre categorie di risposte con i seguenti pesi: 1 per la risposta "superiori"; 0,5 per la risposta "invariati"; 0 per la risposta "inferiori". Valori dell'indice superiori (inferiori) a 50 segnalano una crescita (calo) della variabile considerata (costi degli input e livello degli ordini) rispetto al mese precedente. Un valore pari a 100 viene raggiunto se tutti gli intervistati rispondono "superiore"; un valore pari a zero se tutti rispondono "inferiori".

L'indice relativo all'area dell'euro, sia nel settore manifatturiero sia in quello dei servizi, è ottenuto come media ponderata degli indici dei paesi censiti; i pesi sono dati dalla quota del prodotto di ciascun paese alle parità dei poteri d'acquisto su quello totale (8 e 5 paesi, rispettivamente, per l'industria e per i servizi).

Gli indicatori sono disponibili solo dal 1997 per l'industria e dal 1998 per i servizi, e quindi non possono ancora essere utilizzati per analisi econometriche che richiedono serie storiche più lunghe. La Reuters fornisce anche dati destagionalizzati che, considerata la brevità delle serie, sono poco affidabili e sono costruiti seguendo le indicazioni fornite direttamente dalle imprese e non con l'impiego di procedure statistiche specifiche. La "volatilità" degli indici suggerisce l'opportunità di ricorrere a una media mobile dei dati grezzi nell'analisi della loro dinamica mensile.

Tavv. aB1, aB2, aB7-aB9, C3, aC1, aC14

Conti aggregati a prezzi correnti e a prezzi 1995

La conversione in lire è calcolata sulla base della parità irreversibile con l'euro.

Tav. aB21

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative al livello degli ordini e della domanda, nonché alle tendenze a 3-4 mesi è basata sulla procedura TRAMO SEATS.

Tav. aB22

Fatturato totale per raggruppamenti principali di industrie

L'indice del fatturato misura le vendite delle imprese industriali sul mercato interno e su quello estero, espresse a prezzi correnti, limitatamente alle sezioni C e D della classificazione Ateco 2002. Gli indici per raggruppamenti principali di industrie, che sostituiscono quelli per destinazione economica precedentemente adottati dall'Istat, si basano sulle definizioni armonizzate fissate in sede comunitaria (Regolamento delle statistiche congiunturali n. 1165/1998). Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *I nuovi indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria (Base 2000=100)*, Note Informativa, 28 marzo 2003.

Tavv. aB24 e aB25

Indice destagionalizzato della produzione industriale

L'indice generale, quello della trasformazione industriale e quelli delle branche NACE CLIO sono destagionalizzati e corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi mediante la procedura TRAMO SEATS.

La destagionalizzazione avviene in maniera diretta, implicando che, a livello infrannuale, i dati aggregati destagionalizzati possono differire dalla media ponderata delle componenti destagionalizzate. Tutti gli indici sono in base 2000=100; per gli anni precedenti il 2001, essi sono stati ricostruiti a partire dai dati disponibili con base 1953, 1966, 1970, 1980, 1985, 1990 e 1995, riproducendo all'indietro, per quanto possibile, la classificazione attuale.

Gli indici per raggruppamenti principali di industrie, che sostituiscono quelli per destinazione economica precedentemente pubblicati dall'Istat, si basano sulle definizioni armonizzate fissate in sede comunitaria (Regolamento delle statistiche congiunturali n. 1165/1998). Gli indici, in base 2000=100, sono destagionalizzati con la procedura TRAMO SEATS.

Tavv. aB26 e aB27

Grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria

La capacità potenziale dell'industria è calcolata con interpolazione lineare per picchi della produzione industriale a livello disaggregato (metodo Wharton). Vengono usati indici trimestrali della produzione con base 2000, ricostruiti all'indietro e destagionalizzati secondo i criteri descritti nella nota alle tavv. aB24 e aB25. Il potenziale delle serie è una media ponderata a pesi fissi (metodo Laspeyres) dei potenziali elementari; i pesi sono gli stessi dell'indice della produzione industriale. Il grado di utilizzo della capacità, a qualsiasi livello di aggregazione, è il rapporto tra l'indice della produzione e il corrispondente indice del potenziale. I potenziali di tutte le serie sono ottenuti direttamente. Pertanto, gli indici del grado di utilizzo della capacità produttiva delle componenti non sono necessariamente coerenti con l'indice generale.

Tavv. aB29-aB37 (cfr. nota alla Tav. B23 e alla Fig. B12)

Tav. aB42

Indagine sulle grandi imprese

L'indagine fa riferimento a tutte le imprese dell'industria e dei servizi che, nel complesso delle loro unità locali, occupano oltre 500 addetti. Gli indicatori adottano come anno base il 2000 e la nuova classificazione Ateco 2002 in adesione alle direttive comunitarie; gli indicatori fino al 1999, originariamente espressi nella base 1995, sono stati raccordati con quelli nella base 2000. Rispetto alla precedente base il numero di attività rilevate, individuate mediante l'archivio ASIA 2000, è aumentato per effetto di modifiche avvenute nella struttura dimensionale delle imprese: l'attuale *panel* è di 1.001 imprese. Con la nuova indagine il campo di osservazione è stato esteso al settore delle costruzioni. Modifiche metodologiche hanno interessato gli indici pro capite, calcolati ora sui valori medi dell'occupazione, e sulle

ore di CIG, per le quali è fornita l'incidenza sulle ore effettivamente lavorate. Il numero delle ore mensili di CIG viene inoltre convertito in termini di occupati equivalenti per calcolare l'occupazione al "netto dei dipendenti posti in Cassa integrazione guadagni". Rimane sostanzialmente immutata la definizione di costo del lavoro (in particolare, degli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto, attualmente valutati con il criterio di competenza) e delle ore effettivamente lavorate (inclusive sempre delle ore non lavorate, ma retribuite).

Tavv. aB43-aB50 (cfr. nota alla Tav. B9)

Tavv. aB52-aB53

Indagine sulle retribuzioni contrattuali

I dati sugli orari contrattuali sono rilevati dall'Istat come indici con base dicembre 2000=100 e vengono trasformati in numero di ore medie annue per dipendente. Gli indici delle retribuzioni contrattuali sono calcolati dall'Istat con riferimento alla struttura dell'occupazione nel dicembre 2000. Per il periodo fino al 1999 gli indici espressi nella base 1995 sono stati raccordati con quelli del 2000.

Tavv. aB54 e aB55

Indici dei prezzi al consumo: Italia

Da alcuni anni l'Istat pubblica tre indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (Nic); per le famiglie di operai e impiegati (Foi); l'indice armonizzato (IPCA). I tre indicatori sono costruiti sulla base di un'unica rilevazione dei dati. Gli indici (per ciascun livello di aggregazione) sono calcolati, dal gennaio 1999, con il metodo del concatenamento. La "base di calcolo" dell'indice (il periodo al quale sono riferiti i prezzi utilizzati al denominatore delle medie semplici) è il dicembre dell'anno precedente; la "base di riferimento dei pesi" (il periodo rispetto al quale si calcolano i pesi) è data dalla struttura dei consumi delle famiglie nella media dell'anno precedente; infine, la "base di riferimento dell'indice" (il periodo nel quale esso è posto pari a 100) è attualmente il 1995 per il Nic e il Foi e il 1996 per l'IPCA (indice diffuso dall'Eurostat). Gli indici Nic e Foi si differenziano dall'IPCA soprattutto per la definizione di prezzo che viene considerata: qualora il prezzo di vendita di alcune voci sia diverso da quello effettivamente pagato dal consumatore (come nel caso dei medicinali per i quali c'è un contributo da parte del Sistema sanitario nazionale) gli indici Nic e Foi considerano il prezzo pieno di vendita, mentre l'IPCA il prezzo effettivamente pagato. Il Foi è ormai utilizzato quasi esclusivamente a fini legislativi (adeguamento dei canoni di locazione, dei contratti, ecc.), nella versione al lordo delle variazioni delle imposte indirette e al netto dei consumi di tabacchi. Le differenze nella composizione dei panieri del Nic e dell'IPCA - gli indici attualmente più utilizzati nell'analisi dell'inflazione - sono molto contenute. Dal gennaio 2002, però, nella costruzione dell'IPCA è stato recepito il Regolamento della Commissione europea 2602/2000, che impone di rilevare le riduzioni temporanee di prezzo (ad esempio saldi e offerte promozionali) purché esse abbiano durata non inferiore ai 15 giorni. Questa novità (in precedenza la soglia temporale per il nostro paese era di un mese) da un lato induce pronunciate variazioni mensili nell'IPCA, dall'altro introduce una differenza tra la dinamica infrannuale di questo indicatore e quella del Nic, al quale non è stato applicato il nuovo Regolamento comunitario, che è vincolante solo per l'IPCA. Quest'ultimo indice, inclusivo delle riduzioni temporanee di prezzo, è stato ricostruito anche per il 2001 per rendere possibile nel 2002 il calcolo delle variazioni rispetto all'anno precedente.

Tale accorgimento non è però sufficiente per una stima affidabile della stagionalità indotta nella nuova serie; pertanto, per l'analisi dell'inflazione, occorre fare riferimento innanzitutto al Nic, la cui serie storica non è affetta da discontinuità di questa portata.

Per il Nic l'individuazione delle voci i cui prezzi sono regolamentati fa riferimento alla situazione vigente a maggio 2003; la composizione dei "beni e servizi a prezzo regolamentato" è la seguente:

energetici: energia elettrica, gas.

non energetici: acqua potabile, medicinali, tabacchi, servizi postali, servizi telefonici, trasporti ferroviari, trasporti marittimi, trasporti urbani, autolinee, pedaggi autostradali, auto pubbliche, canone di abbonamento radiotelevisivo, concorsi e pronostici, servizi medici, servizi dentistici, certificati e bolli, istruzione secondaria, istruzione universitaria, raccolta rifiuti, spese per il culto.

Infine, la composizione del sub indice relativo ai "beni alimentari non trasformati" è la seguente: carne fresca, pesce fresco, frutta e ortaggi freschi, latte, uova.

Tavv. aB56 e aB57

Indici dei prezzi al consumo: area dell'euro

Gli indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi dell'Unione europea sono diffusi dall'Eurostat. I dati sono disponibili dal gennaio del 1995 e sono rilevati ed elaborati dai singoli istituti nazionali di statistica sulla base di metodi omogenei. Di conseguenza, tali indicatori si prestano meglio a essere utilizzati nella comparazione dell'inflazione al consumo tra i diversi paesi. In ciascuno di essi la struttura e l'articolazione degli indici riflette sostanzialmente quella dell'indice nazionale dei prezzi al consumo: di fatto, nella maggior parte dei casi, le differenze tra i due indicatori sono minime. Dal gennaio 2002 gli indici di Italia e Spagna, e di conseguenza quello medio dell'area, sono costruiti tenendo conto delle riduzioni temporanee di prezzo della durata di almeno 15 giorni (Regolamento della Commissione europea 2602/2000). Questa novità ha determinato una forte variabilità nella dinamica mensile delle serie e ha introdotto una discontinuità negli indicatori. L'IPCA comprensivo delle riduzioni temporanee di prezzo è stato ricostruito solo per il 2001, al fine di consentire il calcolo delle variazioni percentuali nel 2002 rispetto all'anno precedente. A seguito di queste innovazioni non è possibile utilizzare un'unica serie storica per il calcolo dei tassi d'inflazione nei paesi interessati dai suddetti cambiamenti metodologici e per la media dell'area dell'euro. Tuttavia, poiché l'Eurostat diffonde un'unica serie di indici per i paesi e per la media dell'area, l'inflazione relativa all'area dell'euro, riportata nelle tavole, deve necessariamente essere calcolata senza tenere conto di tale discontinuità. Solo per l'Italia, nel calcolo delle variazioni percentuali, si utilizzano gli indici omogenei diffusi fino a dicembre 2001 e gli indicatori basati sul nuovo metodo di rilevazione delle offerte promozionali per il calcolo dei tassi d'inflazione da gennaio 2002.

Tavv. aB58, aB59 e aB60

Indice dei prezzi alla produzione dei manufatti venduti sul mercato interno: Italia e area dell'euro

Gli indici dei prezzi alla produzione misurano l'evoluzione dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a merci vendute dai produttori industriali sul mer-

cato interno. In tutti i paesi le voci incluse nel paniere dell'indice sono classificate in base sia alla destinazione economica del prodotto (beni di consumo, di investimento e intermedi) sia al settore produttivo. Diversamente dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, i prezzi alla produzione non sono stati oggetto di un processo di armonizzazione completo e vi sono differenze importanti nella composizione dei panieri tra i vari paesi. Tali prezzi sono però stati oggetto di un processo di parziale armonizzazione operata dall'Eurostat, che attualmente elabora gli indici per i paesi della UE sulla base dei dati trasmessi mensilmente dagli istituti nazionali di statistica, seguendo una classificazione per branca di attività economica omogenea tra paesi e definita in base ai gruppi NACE rev. 1.1.

Dall'inizio del 2003 l'Istat calcola gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno nella nuova base 2000=100, in linea con la normativa comunitaria. Le principali modifiche apportate all'indice hanno riguardato i criteri di classificazione dei prodotti, la composizione del paniere dell'indice e la struttura di ponderazione. In particolare, con riferimento alla classificazione per destinazione economica dei prodotti - ora denominata per Raggruppamenti principali di industrie - le varie voci sono raggruppate in beni di consumo, durevoli e non durevoli, beni strumentali, prodotti intermedi non energetici e beni energetici. L'attribuzione dei singoli prodotti a queste categorie avviene ora in base alla "destinazione prevalente" di ciascun prodotto, in linea con quanto raccomandato dall'Eurostat. In precedenza, invece, l'allocazione dei vari beni ai diversi raggruppamenti avveniva in base alla "destinazione effettiva", ovvero ciascun prodotto compreso nel paniere dell'indice veniva incluso nelle varie categorie in relazione ai suoi utilizzi effettivi (potendo quindi comparire, in linea di principio, anche in più raggruppamenti).

La classificazione per destinazione economica dei prodotti che viene diffusa dall'Eurostat non è sufficientemente articolata ai fini dell'analisi congiunturale dell'inflazione; in particolare all'interno dei beni di consumo non distingue tra alimentari e non. Per i maggiori paesi dell'area dell'euro, Italia, Francia, Germania e Spagna, e per la media dell'area, si è ricostruita una classificazione per destinazione economica più significativa, utilizzando, oltre ai dati per destinazione economica, anche quelli per branca di attività produttiva, e comprendente: l'indice generale, i beni alimentari, i beni energetici, i beni di investimento, i beni intermedi non energetici, i beni di consumo al netto di alimentari ed energetici, e l'indice generale al netto di energetici e alimentari.

Tav. aB61

Valori medi unitari in lire dei manufatti importati ed esportati

Gli indici del commercio con l'estero forniscono informazioni sintetiche relative agli scambi che avvengono tra operatori appartenenti a un determinato paese o a un'area geografica o geoeconomica e operatori di paesi o aree estere. Gli istituti nazionali di statistica producono tre tipi di indici del commercio con l'estero: dei valori, dei valori medi unitari, delle quantità. Similmente a quelle dei prezzi alla produzione, anche queste statistiche non sono pienamente armonizzate a livello europeo e i confronti tra paesi possono non risultare affidabili. L'Eurostat calcola gli indici del commercio con l'estero sulla base dei dati grezzi rilevati dai paesi dell'Unione europea; tuttavia questi indicatori sono generalmente diversi da quelli dei singoli istituti di statistica. Ai fini della produzione di serie che mantengano nel corso del tempo un buon livello di rappresentatività l'Eurostat utilizza il metodo del concatenamento, considerando come periodo di base l'anno precedente a

quello di riferimento degli indici. In conformità agli accordi internazionali, le importazioni sono espresse in valori cif e le esportazioni in valori fob. Nel mese di gennaio 2004 l'Istat ha completato la diffusione dei nuovi indici mensili del commercio estero dell'Italia, relativi al periodo 1996-2003. I nuovi indici, in base 2000=100, tengono conto sia di alcune innovazioni metodologiche, che ne hanno armonizzato la modalità di costruzione con quella adottata dall'Eurostat, sia del passaggio alla classificazione settoriale Ateco 2002. Inoltre la classificazione per "destinazione economica" è stata sostituita da quella per "raggruppamenti principali di industrie".

Gli indici dei valori medi unitari sono ottenuti per fasi successive di aggregazione di indicatori elementari riferiti a singole categorie merceologiche e aree geografiche. Il punto di partenza per il calcolo degli indici elementari sono i valori medi unitari delle specifiche voci, calcolati come rapporto tra il valore delle movimentazioni di merce avvenute nel mese corrente e la rispettiva quantità. Per ciascuna sottovoce, l'indice elementare è quindi calcolato rapportando il valore medio unitario del mese corrente alla media dei valori medi unitari dell'anno precedente. Gli indici dei valori medi unitari per livelli di aggregazione superiori sono indici di Fisher, ottenuti mediante la media geometrica dei corrispondenti indici di Laspeyres e di Paasche. Nel calcolo dell'indice di Paasche la ponderazione delle voci elementari è variabile, si basa cioè sui valori delle merci del mese corrente; l'indice aggregato di Laspeyres utilizza invece una ponderazione fissa costituita dai valori delle merci riferiti all'intero anno. L'aggregazione degli indici elementari relativi a ciascuna sottovoce in indici di ordine superiore viene effettuata utilizzando varie classificazioni: tipologia commerciale (SITC rev. 3); settore economico (NACE rev. 1.1, Ateco 2002); raggruppamenti principali di industrie (RPI); raggruppamenti di paesi o aree di interscambio geografiche o geoeconomiche più ampie.

Tav. aB63 (cfr. nota alla Tav. B36)

Tav. aB77

Italia: investimenti dell'estero per categoria di investitori

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell'operatore estero che ha effettuato gli investimenti in Italia. In particolare le imprese pubbliche e private, le associazioni tra imprese, le quasi società e le famiglie produttrici sono comprese nel settore imprese; le istituzioni senza scopo di lucro sono nel settore famiglie insieme alle famiglie consumatrici; i fondi pensione sono inseriti nel settore società di assicurazione insieme alle imprese di assicurazione; gli intermediari e gli ausiliari finanziari sono compresi nel settore società finanziarie; negli importi non ripartiti confluiscono, oltre alle unità non classificabili, le amministrazioni centrali e locali e gli enti di previdenza e assistenza sociale.

Tav. aB78

Italia: investimenti all'estero per categoria di investitori

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell'operatore italiano che ha effettuato gli investimenti all'estero.

Tav. aB80

Italia: posizione patrimoniale verso l'estero

I dati relativi alla ripartizione per strumenti dei titoli di Stato sono stimati. In particolare sono stati rivisti gli ammontari relativi ai BOT e ai CCT, alla luce di informazioni sulle consistenze rese di recente disponibili. Le consistenze, finora calcolate sulla base dei flussi cumulati e della rivalutazione delle consistenze iniziali, sono da considerarsi provvisorie e potranno essere riviste (cfr. anche la nota alle tavv. aD38 - aD41).

Tavv. aB81-aB83

Italia: investimenti diretti per branca

La presenza di consistenze di investimenti diretti negative è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei prestiti intrasocietari. Quando una controllata estera raccoglie fondi sul mercato e li presta alla controllante, i fondi relativi vengono registrati negli investimenti diretti come disinvestimenti, in riduzione dell'investimento di controllo preesistente.

C - LA FINANZA PUBBLICA

Tav. C7

Entrate correnti degli Enti territoriali

Gli importi dell'addizionale (regionale e comunale) all'Irpef e dell'IRAP corrispondono ai dati di competenza giuridica (accertamenti), pubblicati nel *Bollettino delle entrate tributarie* a cura del dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell'Economia e delle finanze. L'ammontare delle tasse automobilistiche e quello dell'addizionale all'imposta sul gas metano sono stati ricostruiti sottraendo dal dato riferito al complesso delle Amministrazioni pubbliche (Istat) la quota di pertinenza dello Stato (accertamenti del Ministero dell'Economia e delle finanze). I dati relativi all'ICI, al tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, all'imposta sull'assicurazione RC auto, all'imposta di trascrizione e a quella sulla pubblicità e le affissioni pubbliche sono di fonte Istat; l'ammontare della compartecipazione all'IVA è desunto dal bilancio di cassa dello Stato e quello della compartecipazione all'accisa sulla benzina corrisponde all'importo iscritto nelle contabilità speciali presso le Tesorerie provinciali dello Stato.

Tavv. aC1, aC2, aC3 e aC4

Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche, centrali, locali e degli Enti di previdenza

Le tavole riproducono i conti elaborati dall'Istat, riportati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. I dati sono elaborati in base alla versione del 1995 del Sistema europeo dei conti (SEC95).

Tav. aC5

Entrate tributarie del bilancio dello Stato

I dati sono desunti dalla *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, dalla *Relazione trimestrale di cassa* e dal *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*.

Essi fanno riferimento ai dati di cassa contabilizzati nel bilancio dello Stato; si ricorda che, dal 1998, il momento della contabilizzazione può non coincidere con quello del versamento. Le entrate tributarie non sono depurate dei rimborsi d'imposta (riportati tra i pagamenti di bilancio). A differenza dei dati pubblicati nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*, i dati di questa tavola sono al netto delle regolazioni contabili con le regioni Sicilia e Sardegna, riportate nella tavola per memoria. Dal 2000, gli interessi e le sanzioni relativi alla riscossione dei tributi sono contabilizzati nel comparto extra tributario.

La tavola riporta due ricostruzioni degli incassi tributari: il "Totale incassi tributari corretti" e il "Totale incassi tributari netti". Nel primo aggregato si escludono alcune contabilizzazioni a cui non hanno corrisposto effettive variazioni di gettito: nel 1999, regolazioni pregresse del lotto (3.447 milioni di euro; 6.674 miliardi di lire); nel 1999, nel 2001 e nel 2003 l'imputazione al bilancio dell'IRAP destinata all'Erario a compensazione di tributi soppressi e quella in eccedenza retrocessa dalle Regioni (rispettivamente 4.444, 4.176 e 210 milioni di euro; 8.605, 8.086 e 407 miliardi di lire); nel 1999, nel 2000, nel 2001, nel 2002 e nel 2003 la regolazione relativa all'anticipo dei concessionari sulle riscossioni delle "Altre imposte sugli affari" (rispettivamente 3.331, 3.099, 3.099, 2.805 e 4.592 milioni di euro; 6.449, 6.000, 6.000, 5.431 e 8.891 miliardi di lire); nel 2003, la regolazione contabile dell'IVA relativa al 1999 (3.288 milioni di euro; 6.366 miliardi di lire). Gli anni 2001 e 2002 sono inoltre rettificati per tener conto di ritenute Irpef contabilizzate in bilancio nel 2002 ma di pertinenza del 2001 (1.463 milioni di euro; 2.833 miliardi di lire). Infine, il dato relativo all'IVA è integrato per un importo pari a 258 milioni di euro nel 2001 (500 miliardi di lire) e 901 nel 2002 (1.745 miliardi di lire) per tener conto delle quote versate in Tesoreria nel Fondo per il rilancio dell'economia mentre il dato relativo a Lotto e lotterie è integrato per un importo pari a 1.216 milioni di euro nel 2002 (2.354 miliardi di lire) e 849 nel 2003 (1.644 miliardi di lire) per tener conto degli introiti relativi alla cartolarizzazione del lotto e dell'enalotto affluiti in Tesoreria e non contabilizzati in bilancio. Il secondo aggregato, "Totale incassi tributari netti", invece, non tiene conto di tali rettifiche. Le imposte dirette comprendono quelle di successione e l'Invim di pertinenza dello Stato. Nella voce "Altre" delle imposte dirette è riportato il gettito dei seguenti tributi: nel 1998, il prelievo straordinario "per l'Europa" sugli accantonamenti al TFR (4.491 miliardi di lire); nel 2001, l'imposta sulla rivalutazione straordinaria dei cespiti aziendali (5.034 milioni di euro; 9.747 miliardi di lire); nel 2002, quest'ultima imposta (1.591 milioni di euro; 3.081 miliardi di lire), le imposte sostitutive introdotte con la manovra di bilancio per il 2002 e quella a carico delle imprese di assicurazione disposta alla fine del 2002 (rispettivamente 1.716 e 459 milioni di euro; 3.323 e 889 miliardi di lire) e il versamento di un acconto da parte dei concessionari della riscossione a valere sui tributi iscritti a ruolo (1.072 milioni di euro; 2.076 miliardi di lire); nel 2003, le imposte sostitutive introdotte con la manovra di bilancio per il 2002 e quella a carico delle imprese di assicurazione (rispettivamente 1.220 e 609 milioni di euro; 2.362 e 1.179 miliardi di lire) e l'imposta sulla rivalutazione straordinaria dei cespiti aziendali (1.345 milioni di euro; 2.604 miliardi di lire). Inoltre nella voce "Altre" è incluso il gettito dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese (4.889 miliardi di lire nel 1998; 536 milioni di euro, pari a 1.038 miliardi di lire, nel 1999; 283 milioni di euro, pari a 548 miliardi di lire, nel 2000).

Tra le imposte indirette, l’IVA include il gettito di pertinenza della UE e la quota di compartecipazione di pertinenza delle Regioni. Il gettito delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali non include la quota di compartecipazione di pertinenza delle Regioni a statuto ordinario relativa all’accisa sulla benzina. Le tasse automobilistiche del 2003 includono anche il gettito della sanatoria. Le altre imposte di fabbricazione comprendono quelle su spiriti, birra, zucchero, GPL, metano, energia elettrica.

Tav. aC6

Formazione del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche

Nella tavola vengono espone le operazioni di cassa delle Amministrazioni pubbliche. Le altre operazioni delle Amministrazioni centrali sono calcolate per differenza tra il saldo del bilancio statale e il fabbisogno delle Amministrazioni centrali calcolato dal lato della copertura. La tavola riporta, per memoria, anche il fabbisogno delle Amministrazioni centrali non consolidato (ossia includendo eventuali finanziamenti concessi dagli altri sottosettori delle Amministrazioni pubbliche).

Tavv. aC7, aC9 e aC10

Copertura del fabbisogno e consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche

Le tavole illustrano la composizione per strumenti del finanziamento del fabbisogno e della consistenza delle passività del settore delle Amministrazioni pubbliche (debito lordo, definizione UE; per memoria è riportato anche il dato al netto delle attività verso la Banca d’Italia) e dei suoi sottosettori: Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza. Il fabbisogno non coincide con la variazione del debito, oltre che per il differente trattamento riservato alle attività verso la Banca d’Italia (le variazioni di tali attività sono forme di copertura del fabbisogno mentre le corrispondenti consistenze non sono portate a riduzione del debito), per i diversi criteri contabili adottati nel computo delle due statistiche. In particolare: a) nel fabbisogno, con l’eccezione dei BOT, le emissioni di titoli sono valutate al “netto ricavo”, mentre i corrispondenti dati di consistenza sono valutati al valore facciale di emissione; b) nel fabbisogno il controvalore delle passività emesse in valuta è calcolato in base al tasso di cambio vigente al momento dell’emissione, mentre per i corrispondenti dati di consistenza la conversione viene effettuata in base al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento. Sia i dati relativi al fabbisogno sia quelli relativi al debito sono consolidati, ossia escludono i rapporti di debito/credito tra enti delle Amministrazioni pubbliche.

I titoli a breve termine includono i BOT e i commercial papers emessi all’estero. I titoli a medio e a lungo termine includono principalmente BTP, CCT (evidenziati nella voce “a cedola variabile”), CTE, CTZ, prestiti della Repubblica obbligazionari e obbligazioni emesse dalle Amministrazioni locali. Queste ultime, limitatamente alle emissioni effettuate in Italia, sono rilevate dalle richieste effettuate all’UIC ai fini dell’attribuzione del codice ISIN. Gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap effettuate dall’emittente. I dati relativi ai prestiti erogati dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) residenti e ai depositi sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti. Dalla Relazione sul 2000 la ripartizione dei prestiti di IFM tra i sottosettori delle Amministrazioni pubbliche è effettuata in base al sottosettore di appartenenza dell’ente tenuto al rimborso del prestito; in precedenza si faceva riferimento al sottosettore di appartenenza dell’ente beneficiario dei fondi erogati. I dati relativi ai prestiti di IFM non residenti sono desunti da diverse fonti e, ove possibile, confrontati direttamente con segnalazioni degli enti debitori.

I dati relativi alle passività detenute da non residenti sono parzialmente stimati sulla base di segnalazioni dell'UIC.

La voce "Altre passività" include i proventi delle operazioni di cartolarizzazione considerate come accensione di prestiti in base ai criteri definiti dall'Eurostat; gli incassi relativi all'effettiva vendita delle attività oggetto della cartolarizzazione sono trattati come rimborso di prestito. Le "Attività verso Banca d'Italia" riguardano principalmente il conto Disponibilità del Tesoro e il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Per memoria, sono evidenziati i depositi bancari delle Amministrazioni pubbliche e le passività di enti non appartenenti al settore (in particolare, quelle delle Ferrovie) il cui onere per capitale e interessi è a carico dello Stato, che sono attribuite alle Amministrazioni pubbliche.

Tavv. aC8 e aC11

Fabbisogno e consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche (analisi dei consolidamenti).

Le tavole illustrano il finanziamento del fabbisogno e la consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche non consolidati. Gli elementi di consolidamento sono pari alla somma delle quote del debito di ciascun sottosettore detenute da enti appartenenti agli altri sottosettori delle Amministrazioni pubbliche.

Tavv. aC12 e aC13

Consistenza del debito delle Amministrazioni locali

Le tavole illustrano la composizione per strumenti della consistenza delle passività delle Amministrazioni locali e dei suoi comparti: Regioni, Province e Comuni, altri enti (principalmente enti produttori di servizi sanitari). Per il complesso delle Amministrazioni locali vengono illustrati anche i dati ripartiti per area geografica secondo la classificazione Istat.

D – LA POLITICA MONETARIA UNICA, GLI INTERMEDIARI E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Tav. D3

Saldi finanziari corretti per l'inflazione

In periodi di inflazione l'interpretazione dei comportamenti degli agenti richiede di tener conto delle perdite di potere d'acquisto, per i detentori di attività finanziarie nette, derivanti dai mutamenti dei prezzi. La variazione nelle attività finanziarie nette può essere espressa come:

$$W_t - W_{t-1} = p_t \left(\frac{W_t}{p_t^*} - \frac{W_{t-1}}{p_{t-1}^*} \right) + x_t$$

dove W_t sono le attività finanziarie nette alla fine del periodo t , p_t è il deflatore implicito della domanda interna al netto delle scorte, relativo al periodo t , p_t^* è l'indice dei

prezzi alla fine del periodo t . Il primo termine a destra del segno di uguaglianza esprime i guadagni (le perdite) derivanti da variazioni nelle quantità detenute e nei prezzi delle attività finanziarie nette rispetto all'indice generale dei prezzi; il secondo termine (x_t) riflette i guadagni (le perdite) in conto capitale dovuti alle variazioni nel livello generale dei prezzi. Risolvendo l'espressione precedente, la correzione da applicare ai saldi finanziari tradizionali risulta pertanto pari a:

$$x_t = W_t \left(\frac{P_t^* - P_t}{P_t^*} \right) + W_{t-1} \left(\frac{P_t - P_{t-1}^*}{P_{t-1}^*} \right)$$

La correzione viene calcolata con cadenza trimestrale. L'indice dei prezzi di fine trimestre viene approssimato come media del valore dei deflatori dei trimestri precedente e successivo. La correzione annuale è ottenuta come somma delle correzioni trimestrali.

Tavv. D3, D4, D8, aD38–aD41

Attività e passività finanziarie dell'Italia

Dalla Relazione sul 1998 i Conti finanziari vengono presentati secondo lo schema di classificazione dei settori istituzionali e degli strumenti finanziari contenuto nel Sistema europeo dei conti (SEC95). Le principali differenze rispetto al precedente schema sono descritte nell'Appendice alla Relazione sull'anno 1999 (cfr. la nota alle tavv. D3, D4, D6, aD35 aD40 nella sezione *Note metodologiche*). Si veda anche la voce Settori Istituzionali nella sezione *Glossario* dell'Appendice. Nell'aprile 2002 un manuale su *I conti finanziari dell'Italia* è stato pubblicato dalla Banca d'Italia nella collana Tematiche istituzionali. Una versione aggiornata è disponibile dal Luglio del 2003 sul sito internet www.bancaditalia.it/statistiche/Metodologia e documentazione.

La disponibilità di nuove informazioni, la revisione di dati del passato e l'applicazione di innovazioni nelle metodologie potranno comportare revisioni delle statistiche pubblicate.

a) Cenni metodologici

I settori non sono consolidati al loro interno, ossia le transazioni finanziarie interne al settore compaiono sia all'attivo sia al passivo del settore stesso.

La voce "Riserve tecniche di assicurazione" comprende le riserve delle Imprese di assicurazione e i fondi di quiescenza; non vengono incluse le riserve degli Enti di previdenza. Tra i CCT vengono inclusi CCT a cedola variabile, Certificati ordinari, CTR, CTS, CTO e CTE.

Il criterio di valutazione dei flussi è quello dei prezzi ai quali sono avvenute le transazioni; le eccezioni sono costituite dalle riserve tecniche di assicurazione e dalle azioni non quotate e altre partecipazioni, derivate da valori di bilancio. Le consistenze degli strumenti finanziari quotati e dei derivati sono valutate ai prezzi di mercato correnti alla fine del periodo di riferimento.

Ai fini del calcolo delle emissioni nette di BOT, le emissioni lorde di questi titoli, in passato registrate al valore nominale, sono ora contabilizzate al prezzo di aggiudicazione.

Per le principali tipologie di titoli di Stato, il valore di mercato secco si ottiene integrando le informazioni sulle singole emissioni al valore nominale con le osservazioni di prezzo giornaliera rilevate per i titoli trattati sul Mercato telematico per la negoziazione delle obbligazioni e dei titoli di Stato quotati (MOT).

Per effetto dell'operazione di concambio del 31.12.2002 tra la Banca d'Italia e il Tesoro, le consistenze dei titoli a medio/lungo termine al passivo delle Amministrazioni centrali si sono ridotte per circa 21,5 miliardi di euro. In accordo con la decisione dell'Eurostat del 23.10.2002, l'operazione non ha avuto impatto sui dati di flusso.

La valutazione delle azioni e delle altre partecipazioni emesse da società non quotate viene effettuata con riferimento ai prezzi medi di borsa di società quotate appartenenti al medesimo settore, applicando coefficienti di rivalutazione ottenuti rapportando la capitalizzazione di borsa al patrimonio netto di bilancio. Al fine di ovviare alla scarsa rappresentatività delle società quotate rispetto all'universo delle società italiane di capitali, la valutazione ai prezzi di mercato è applicata alle sole società di dimensione comparabile a quella delle società quotate e limitatamente alle branche di attività con un numero sufficiente di società quotate. Per le rimanenti società la valutazione si basa sul patrimonio netto di bilancio.

Nei Conti finanziari, in passato compilati sostanzialmente per cassa, l'introduzione del criterio della competenza si è riflessa, da un lato, sulla registrazione degli interessi, che sono contabilizzati nel momento della loro maturazione sotto forma di reinvestimento nello strumento finanziario che li ha generati; dall'altro, ha comportato l'alimentazione della sottovoce "Altri" dello strumento "Altri conti attivi e passivi", che incorpora le rimanenti poste di sfasamento tra flussi di competenza e flussi di cassa, principalmente relative a imposte, contributi e prestazioni sociali.

Per il calcolo degli interessi di competenza viene adottato il criterio del debitore, in base al quale il rendimento rilevante è quello all'emissione. La stima dei ratei d'interesse è stata effettuata per i depositi e gli impieghi bancari, i titoli di Stato e quelli emessi dagli altri settori interni e dai non residenti; nel nuovo schema, gli importi relativi a tali strumenti comprendono pertanto l'ammontare degli interessi maturati ma non ancora corrisposti al termine del periodo di riferimento. Nel caso dei titoli, la registrazione per competenza si applica sia alle cedole in corso di maturazione, sia agli sconti all'emissione.

Nel calcolo dei crediti commerciali, basati sui dati desunti dall'Archivio Cerved sui bilanci delle società di capitali, non sono incluse le quasi società non finanziarie. Per il futuro sono possibili revisioni delle attuali stime.

Le consistenze di quote di fondi comuni italiani sono ripartite tra i settori sulla base delle informazioni di vigilanza prodotte dalle società di gestione dei fondi. Le emissioni nette di quote di fondi comuni comprendono anche i redditi da capitale conseguiti, che si considerano attribuiti ai soci e simultaneamente reinvestiti nel fondo. I fondi comuni monetari sono stati separati dai restanti fondi comuni per confluire nel settore delle Istituzioni finanziarie monetarie, in conformità con le definizioni del SEC95.

Le anticipazioni ex DM 27.9.1974 compaiono sia all'attivo sia al passivo delle Istituzioni finanziarie monetarie e confluiscono nei crediti a medio e a lungo termine.

I dati relativi alle variazioni delle attività e passività in valuta (inclusi i crediti a residenti) delle Istituzioni finanziarie monetarie sono corretti per tener conto delle variazioni del tasso di cambio.

I dati di flusso relativi alle attività e passività del settore Resto del mondo derivano principalmente da informazioni elaborate dall'UIC e basate, dal 1991, sulla Comunicazione valutaria statistica, entrata in vigore nel dicembre dell'anno precedente. I dati sulle

consistenze sono stimati cumulando i flussi con lo stock di attività e passività del Resto del mondo del 1988 e tenendo conto delle variazioni di valore derivanti dagli andamenti dei corsi dei titoli e delle azioni e dai movimenti dei cambi.

Il deprezzamento di attività finanziarie legate al dissesto finanziario dei gruppi Cirio e Parmalat ha principalmente riguardato rapporti di residenti con il resto del mondo. La riduzione del valore delle consistenze è stata stimata secondo la metodologia applicata correntemente a tutte le posizioni patrimoniali. Alle consistenze dei valori mobiliari sono stati applicati, da parte dell'UIC, indici di prezzo disaggregati, relativi ai soli valori mobiliari dei due gruppi. Tale procedura è stata applicata sia alle azioni e alle obbligazioni detenute da residenti ed emesse da controllate estere dei due gruppi, sia a quelle detenute da non residenti, emesse da società italiane appartenenti ai due gruppi. Per i rapporti tra residenti si è adottata una procedura analoga, basata sull'applicazione di indici di prezzo disaggregati alle consistenze risultanti dalle informazioni anagrafiche, tenute dall'UIC per le obbligazioni nazionali.

A seguito di una disposizione assunta nell'ambito della BCE sul trattamento delle operazioni tra residenti e non residenti, vi è stata una riclassificazione tra depositi e prestiti. La revisione, limitata agli anni 2002 e 2003, ha dato luogo allo spostamento di cospicui ammontari tra i due strumenti. Per le possibili revisioni relative alle consistenze di titoli di Stato detenuti da non residenti, cfr. la nota alla tav. aB80.

Gli "Altri depositi" al passivo delle Amministrazioni centrali includono i nuovi dati forniti da Poste Italiane spa al Ministero dell'Economia sui conti correnti postali (cfr. il riquadro: *Le revisioni apportate alle statistiche sul fabbisogno e sul debito delle Amministrazioni pubbliche* in *Bollettino Economico* n. 42, 2004).

b) Fonti

Le principali fonti informative utilizzate sono le seguenti: Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza; Matrice valutaria; Comunicazione valutaria statistica; Centrale dei rischi; Centrale dei bilanci; Sistema informativo fondi di investimento aperti; Archivio Cerved; Rendiconto generale dello Stato; Relazione generale sulla situazione economica del Paese; Conto riassuntivo del Tesoro; Conto consolidato delle Amministrazioni locali; Bilancio della Banca d'Italia; Bilancio degli Enti di previdenza; Bilancio della Cassa DD.PP.; Informazioni Isvap; Consob; Borsa Italiana; Covip.

c) Raffronti con altre informazioni pubblicate nella Relazione

Con riferimento alle tavv. B36, B39, B41, aB63, aB79, aB80 (Bilancia dei pagamenti) le principali differenze sono le seguenti:

- a) le fonti utilizzate per le operazioni con l'estero delle banche sono la Matrice valutaria e la Comunicazione valutaria statistica per le tavole sulla bilancia dei pagamenti, la Matrice dei conti e altre segnalazioni per i Conti finanziari;
- b) i dati relativi alla banca centrale sono costruiti a partire dal bilancio della Banca d'Italia e differiscono da quelli presentati nella tav. aB79 a causa di diversi criteri di valutazione.

Rispetto alle tavv. aD27 e aD28 (Mercato finanziario), si rilevano le seguenti principali differenze:

- a) i BTP e i restanti titoli di Stato, nonché i Prestiti della Repubblica emessi all'estero sotto forma di obbligazioni, le obbligazioni Crediop per conto del Tesoro e le obbligazioni delle Ferrovie con onere di rimborso a carico del Tesoro sono inclusi negli altri titoli a medio e a lungo termine emessi dalle Amministrazioni centrali;

- b) nei titoli a medio e a lungo termine emessi dalle imprese sono comprese le emissioni sull'euromercato;
- c) i titoli a medio e a lungo termine delle banche comprendono le obbligazioni emesse all'estero.

Per le definizioni delle voci relative alla situazione di conti cfr. la nota metodologica alla tav. aD14; per quelle delle voci dei conti economici cfr. la nota alla tav. D17.

Tav. D5

Composizione delle attività finanziarie delle famiglie

Le informazioni provengono da elaborazioni effettuate sulla base dei dati diffusi dall'Eurostat per i paesi dell'area dell'euro e per il Regno Unito; i dati rispondono ai requisiti del SEC95 e vengono rilasciati all'Eurostat nel settembre dell'anno successivo a quello cui si riferiscono le informazioni. I dati sono tratti dalle pubblicazioni nazionali per gli Stati Uniti e il Giappone. I dati per il Giappone si riferiscono all'anno fiscale.

Nonostante la maggiore comparabilità dovuta all'adozione del SEC95 permangono ancora differenze nelle statistiche dei vari paesi, dovute in particolare al metodo di valutazione adottato nei singoli paesi per le azioni di società non quotate.

Tav. D9

Composizione delle passività finanziarie delle imprese

Cfr. nota alla Tav. D5.

Tavv. D11-D15, D18, Figg. D8, D10-D12, D16 e Tavv. aD8-aD10

Situazione riassuntiva dei conti delle banche e dei fondi comuni monetari residenti in Italia: statistiche armonizzate del SEBC

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati delle banche si riferiscono all'intero sistema creditizio italiano. Le statistiche armonizzate secondo i criteri del SEBC sono state prodotte dalle banche dal giugno del 1998; per il periodo precedente contengono una componente stimata, ottenuta sulla base delle evidenze disponibili nella Matrice dei conti e nella Matrice valutaria.

Le voci in euro e nelle denominazioni nazionali dell'euro includono, sulla base di valori stimati, le valute dell'area anche prima del gennaio 1999, data di introduzione dell'euro. Dal gennaio 2001 gli "altri paesi dell'area dell'euro" includono anche la Grecia; le denominazioni nazionali dell'euro includono anche la dracma.

Tutti i dati si riferiscono alla situazione contabile di fine periodo. I tassi di crescita a 12 mesi sono calcolati mediante la formula seguente (cfr. anche le Note tecniche relative alla tavola 2.4 in: Banca centrale europea, *Bollettino mensile*):

$$g_t = [(X_t * X_{t-1} * X_{t-2} * X_{t-3} * X_{t-4} * X_{t-5} * X_{t-6} * X_{t-7} * X_{t-8} * X_{t-9} * X_{t-10} * X_{t-11}) - 1] * 100$$

dove $X_t = (F_t / L_{t-1} + 1)$, F_t è il flusso nel mese t , e L_t è il livello delle consistenze alla fine del mese t . Il flusso F_t è ottenuto come:

$$F_t = L_t - L_{t-1} + A_t$$

La serie A_t introduce un fattore di correzione che tiene conto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni.

I tassi di crescita trimestrali, espressi in ragione d'anno, sono ottenuti mediante la formula:

$$g_t = [(X_t^d * X_{t-1}^d * X_{t-2}^d)^4 - 1] * 100$$

dove X_t^d è calcolato in maniera analoga a X_t utilizzando la serie L_t al netto della componente stagionale.

Nelle tavole aD8-aD10 i dati si riferiscono a banche e fondi comuni monetari (FCM). Fino al dicembre 2002 l'attività dei fondi comuni monetari ha impatto soltanto su due voci: "Titoli diversi da azioni" e "Quote dei fondi comuni monetari". Nel gennaio 2003 le statistiche armonizzate secondo i criteri del SEBC presentano una discontinuità dovuta a due eventi:

1. l'aumento (netto) della popolazione dei FCM di 24 unità (da 31 a 55);
2. la disponibilità di maggiori informazioni sulla situazione patrimoniale dei fondi monetari stessi.

Il primo fatto ha prodotto un incremento del totale di bilancio dei FCM, stimabile in circa 46 miliardi. Il secondo fatto ha prodotto un ulteriore incremento delle passività dei FCM per 18 miliardi ("altre passività", precedentemente non considerate), nonché una riclassificazione dell'attivo degli stessi fondi, fino al 2002 interamente attribuito – per mancanza di informazioni specifiche – alla voce "titoli diversi da azioni delle Amministrazioni pubbliche residenti in Italia". Allo scopo di consentire una parziale comparazione con i dati precedenti, si fornisce di seguito il dettaglio delle consistenze delle voci dell'attivo dei FCM al gennaio 2003:

- prestiti, 34 miliardi, di cui:
 - 15 a IFM residenti in Italia;
 - 7 ad altri settori (altre istituzioni finanziarie) residenti in Italia;
 - 4 a IFM residenti in altri paesi dell'area dell'euro;
 - 2 ad altri settori residenti in altri paesi dell'area dell'euro;
 - 6 a controparti del resto del mondo;
- titoli diversi da azioni, 69 miliardi, di cui:
 - 1 di IFM residenti in Italia;
 - 56 di Amministrazioni pubbliche italiane;
 - 2 di altri settori residenti in Italia;
 - 1 di IFM residenti in altri paesi dell'area dell'euro;
 - 6 di Amministrazioni pubbliche in altri paesi dell'area dell'euro;
 - 1 di altri settori residenti in altri paesi dell'area dell'euro;
 - 2 di emittenti del resto del mondo;
- restanti attività, circa 3 miliardi.

I titoli quotati detenuti nel portafoglio non immobilizzato sono segnalati al valore corrente alla data di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile. Le partecipazioni sono al lordo dei corrispondenti fondi di svalutazione. La voce immobilizzazioni è composta da mobili, immobili, immobilizzazioni in leasing finanziario in attesa di locazione e immobilizzazioni immateriali. Dal dicembre 2000 le obbligazioni comprendono i *reverse convertible* e dal gennaio 2003 i titoli di mercato monetario. La

voce capitale e riserve è composta dal capitale sociale, dalle riserve, dal fondo rischi bancari generali e dal saldo tra utili e perdite risultante dagli esercizi precedenti.

Il comparto “altri settori” è composto da famiglie, imprese e società finanziarie e assicurative. Quello delle “altre Amministrazioni pubbliche” è costituito da enti locali e di previdenza. Le statistiche adottano la settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). I prestiti alle Amministrazioni pubbliche sono redatti secondo il criterio del debitore principale.

Diversamente dalle statistiche armonizzate secondo i criteri del SEBC, nelle tavole D13 e D14 e nella figura D12, i prestiti non includono le sofferenze, le operazioni pronti contro termine attive, i prestiti subordinati, le somme depositate dalle banche su conti facenti capo al Ministero dell’Economia e delle finanze e alla Cassa depositi e prestiti e altre voci di minore entità (cfr. *L’armonizzazione delle statistiche bancarie europee e i riflessi sull’Italia* in *Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 11, 16 febbraio 2000 e il riquadro: *La riforma delle statistiche bancarie* in *Bollettino Economico* n. 36, 2001).

Figg. D9, D14-D15, D17, Tavv. aD31, aD33-aD37

Tassi d’interesse bancari e di mercato monetario in Italia

I tassi pubblicati nelle tavole e utilizzati nelle figure, con l’eccezione dei tassi dell’e-MID e di alcuni altri la cui fonte viene esplicitamente menzionata, sono di fonte Banca d’Italia. In particolare, essi sono tratti dalle statistiche armonizzate sui tassi d’interesse, dalle statistiche decadali e dalla Centrale dei rischi, e si riferiscono a operazioni in lire fino al 1998, in euro e nelle denominazioni nazionali dell’euro per i periodi successivi.

Le statistiche armonizzate riportate nelle tavole aD34-aD37 si riferiscono a tassi di interesse bancari tratti da una rilevazione campionaria mensile avviata nel gennaio 2003 in applicazione del Regolamento comunitario 63/2002 (BCE/2001/18). All’avvio della rilevazione il campione era composto da 125 banche, che alla fine del 2003 rappresentavano l’84 per cento dei prestiti e l’83 per cento dei depositi dell’intero sistema creditizio italiano. I tassi di interesse segnalati riguardano le consistenze in essere e le nuove operazioni relative alle principali forme di raccolta e di impiego in euro effettuate con famiglie e società non finanziarie residenti nell’area dell’euro. Nel settore delle famiglie sono incluse anche le famiglie produttrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Per maggiori dettagli metodologici sulla nuova rilevazione e sui criteri di selezione del campione, cfr. *L’armonizzazione delle statistiche europee sui tassi di interesse bancari e le scelte metodologiche italiane* in *Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 57, 29 ottobre 2003.

I tassi di interesse sono costruiti come media ponderata dei tassi sui vari strumenti per scadenza e importo; i pesi sono dati dagli importi dei rispettivi strumenti. In particolare, i tassi sulle consistenze sono ponderati con i saldi dei conti alla fine del mese di riferimento; i tassi sulle nuove operazioni del mese sono ponderati con i relativi importi. Le “nuove operazioni” sono i contratti che vengono stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate.

I tassi di interesse sulle nuove operazioni di prestito alle famiglie e alle società non finanziarie fanno riferimento al “periodo di determinazione iniziale del tasso”, definito come l’intervallo di tempo durante il quale non è contrattualmente prevista una variazione del tasso. Tra i prestiti sono inclusi i finanziamenti agevolati, per i quali viene segnalato il tasso di interesse complessivo applicato all’operazione, indipendentemente da quanto il cliente

corrisponde; sono invece esclusi i tassi sulle sofferenze e sui prestiti ristrutturati. Nel caso dei depositi in conto corrente e rimborsabili con preavviso, nonché dei conti correnti attivi, il concetto di nuove operazioni coincide con quello delle consistenze; i conti correnti attivi e passivi sono pertanto inclusi tra le consistenze. Il tasso medio sulle consistenze del totale dei depositi è calcolato come media ponderata dei tassi sui depositi in conto corrente, con durata prestabilita, rimborsabili con preavviso e sui pronti contro termine. La classe di importo indicata per i prestiti alle società non finanziarie si riferisce all'ammontare della singola operazione e non all'intera posizione creditoria della banca nei confronti dell'impresa.

Il Tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato alle famiglie è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie, assicurative) previste dalla direttiva del Consiglio europeo 87/102/CEE.

I valori mensili dei tassi tratti dalle statistiche decadali sono ottenuti come medie centrate sul mese, assegnando peso pari a 1 alle decadi finali del mese precedente e del mese in corso e pari a 2 alla prima e alla seconda decade del mese in corso. Fanno eccezione i tassi sulle obbligazioni e quelli sulle erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine, per i quali la rilevazione si riferisce all'intero mese. Fino alla fine del 1994 i tassi rilevati nelle statistiche decadali erano relativi a un campione di 73 banche. Dal gennaio del 1995 queste segnalazioni sono state oggetto di una riforma che le ha estese anche alle banche con raccolta a medio e a lungo termine. A dicembre 2003 il campione decadale è formato da 102 banche, che rappresentano il 79 per cento dei prestiti dell'intero sistema creditizio italiano.

Il "tasso minimo sui prestiti" è il tasso applicato al primo decile della distribuzione dei prestiti a breve termine alle imprese, ordinati in funzione crescente del tasso. Fino al 1994 il "tasso sulle obbligazioni" è calcolato sulla base delle segnalazioni di un campione di banche con raccolta a medio e a lungo termine; successivamente è tratto dalle statistiche decadali.

I tassi d'interesse di fonte Centrale dei rischi sono calcolati sulla base delle informazioni inviate con periodicità trimestrale da due campioni di banche, la cui numerosità alla fine del 2003 era pari rispettivamente a 60 per i tassi sui prestiti e a 50 per quelli sui depositi. Fino al dicembre del 1994 i tassi d'interesse non includevano quelli relativi alle operazioni delle sezioni di credito speciale delle banche segnalanti. I tassi d'interesse sui prestiti sono relativi ai finanziamenti a clienti con esposizione complessiva verso il sistema bancario superiore a 80 milioni di lire fino al dicembre 1994 e a 150 milioni di lire (77.468 euro) nei periodi successivi. In seguito alla riforma delle segnalazioni alla Centrale dei rischi (cfr. *Bollettino Statistico* n. 28, 1997) i dati relativi al 1997 possono presentare alcune discontinuità con il passato.

Quando non indicato altrimenti, i tassi sui depositi sono al lordo della ritenuta fiscale. Dal 21 giugno 1996 le aliquote fiscali sono pari al 27 per cento per i depositi in conto corrente e a risparmio, nonché per le nuove emissioni di CD; l'aliquota per le obbligazioni è pari, dal 1984, al 12,5 per cento. Dal 3 ottobre 1991 al 20 giugno 1996 l'aliquota sui CD con scadenza fissa fino a 12 mesi era pari al 30 per cento. Dal 1° ottobre 1983 al 20 giugno 1996 l'aliquota sui CD con scadenza superiore a 12 e inferiore a 18 mesi era pari al 25 per cento. L'aliquota sui CD con vincolo di scadenza non inferiore ai 18 mesi era pari, dal 1984 al 20 giugno 1996, al 12,5 per cento.

I tassi overnight e sui depositi interbancari a 1, 3, 6 e 12 mesi, rilevati giornalmente sull'e-MID, sono tassi medi ponderati lettera-denaro.

Il rendimento medio sui BOT è la media ponderata dei tassi lordi di aggiudicazione alle aste di emissione dei buoni a 3, 6 e 12 mesi e di quelli con durata diversa (emissioni iniziate a ottobre 2000). Per i BOT a 3, 6 e 12 mesi viene effettuata una sola asta al mese, rispettivamente da gennaio, aprile e ottobre del 1998.

Dal 1° gennaio 1999 per il calcolo dei rendimenti viene utilizzato l'anno commerciale (360 giorni) al posto dell'anno civile (365 giorni).

Le formule utilizzate sono le seguenti:

$$Rs = (100/p - 1) * (A/GG) * 100$$

$$Rc = [(100/p)^{(A/GG)} - 1] * 100$$

dove:

R_s e R_c sono, rispettivamente, il rendimento semplice e quello composto;

p è il prezzo medio di aggiudicazione;

A è la durata dell'anno in giorni ($A=360$ dal 1° gennaio 1999);

GG è la scadenza in giorni.

Tav. D14

Leasing, factoring e credito al consumo

I tassi di crescita sono calcolati come variazione sui 12 mesi delle consistenze riportate nella situazione trimestrale dei conti, escludendo gli effetti delle operazioni di trasformazione di società finanziarie in banche. Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo.

Leasing – I crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti per contratti attivi e non attivi, per canoni scaduti e da altri crediti connessi con l'attività di leasing. Per le banche l'aggregato è costituito dai crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario.

Factoring – I crediti per factoring sono composti dalle cessioni pro soluto e pro solvendo, dagli anticipi a titolo definitivo e per crediti futuri, dagli interessi sugli anticipi concessi ai cedenti e dai crediti assunti a un valore notevolmente inferiore a quello nominale, registrati per il corrispettivo effettivamente pagato; con l'eccezione di quest'ultima voce, l'aggregato è al valore nominale, al lordo dei rapporti passivi per factoring e non include i crediti in sofferenza. I dati sugli anticipi per factoring sono tratti dalla sezione "altre informazioni" delle segnalazioni di vigilanza. Per le banche l'aggregato crediti è costituito dalle cessioni al valore nominale.

Credito al consumo – I crediti al consumo comprendono, oltre a quelli direttamente collegati con l'acquisto di beni di consumo, anche quelli relativi all'utilizzo di carte di credito. Essi non includono i prestiti in sofferenza. I dati del credito al consumo delle banche sono tratti dalle segnalazioni statistiche alla Banca centrale europea. Nel 2002 le segnalazioni da parte di alcune banche dei prestiti alle famiglie disaggregati per tipologia di credito sono state interessate da discontinuità dovute alla riclassificazione di alcune operazioni di finanziamento. I tassi di crescita per gli anni precedenti il 2003 sono pertanto calcolati sull'aggregato composto da finanziamenti tramite carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio e prestiti personali che, alla fine del 2002, rappresentavano l'80,6 per cento del totale. La voce "altri prestiti bancari alle famiglie consumatrici diversi da quelli per l'acquisto di abitazioni" comprende tutti i finanziamenti alle famiglie consumatrici, in prevalenza sotto forma di conti correnti, concessi con modalità diverse da quelle previste dalla normativa sul credito al consumo.

Tav. D15 (cfr. note alla Tav. D11)

Tav. D16 (cfr. note alla Fig. D13)

Tav. D18 (cfr. note alla Tav. D11)

Tavv. D19, aD19-aD21

Conti economici delle banche

I dati pubblicati in queste tavole si riferiscono all'intero sistema creditizio italiano.

Le poste di bilancio a cui sono rapportate le voci dei conti economici vengono calcolate come media di tredici dati mensili, attribuendo peso 1 al mese di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi; se l'informazione è basata su dati trimestrali, la media è calcolata su 5 trimestri, attribuendo peso 1 all'ultimo trimestre dell'anno e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai trimestri intermedi. I fondi intermediati sono definiti come il totale generale dell'attivo al netto delle spese e delle perdite, delle partite viaggianti attive tra filiali e di quelle in corso di lavorazione o non imputabili a nessuna delle forme tecniche previste dalla Matrice dei conti. Detraendo dal totale dei fondi intermediati le poste che non generano interessi (quali mobili, immobili, cassa contante, altri valori in carico al cassiere, immobilizzazioni immateriali, effetti, altri titoli di credito e documenti), le sofferenze, le azioni e le partecipazioni si ottengono i fondi fruttiferi. Essi sono dati dalla somma dei depositi presso la Banca d'Italia, dei prestiti sull'interno non in sofferenza, dei titoli (escluse le azioni), dei rapporti attivi con istituzioni creditizie e delle attività verso non residenti. La raccolta è la somma dei depositi di clientela ordinaria e delle obbligazioni.

Gli interessi relativi ai prestiti non includono quelli maturati sulle sofferenze (inclusi tra i ricavi straordinari) e sulle attività con vincolo di subordinazione (inclusi negli interessi sui titoli), mentre comprendono quelli sulle posizioni in mora. I dati sugli interessi attivi e passivi comprendono le provvigioni sui rapporti di credito e di debito con la clientela ordinaria residente, con le istituzioni creditizie e con gli operatori non residenti; tali provvigioni concorrono infatti a formare, insieme con gli interessi, il ricavo o il costo delle operazioni di impiego o di raccolta. Il "saldo dei contratti di copertura" è dato dalla differenza tra i proventi e gli oneri relativi a operazioni fuori bilancio, aventi finalità di copertura, a fronte di attività e passività.

Gli altri ricavi netti comprendono il risultato dell'attività di negoziazione (titoli, valuta, altri valori e saldo tra proventi e oneri su contratti derivati non aventi finalità di copertura), i ricavi netti sui servizi, i proventi netti su altre attività di natura finanziaria e i proventi diversi. I ricavi netti su servizi sono dati dal saldo tra commissioni e provvigioni attive e passive sul collocamento, la custodia e l'amministrazione titoli, sulle gestioni patrimoniali e sulle operazioni di incasso e pagamento; comprendono anche i ricavi della gestione delle esattorie al netto del costo del personale addetto. I ricavi da attività di natura finanziaria includono, tra l'altro, gli interessi, i dividendi e gli altri proventi sulle azioni e sulle partecipazioni, le commissioni su crediti di firma e il risultato dell'attività di merchant banking. Dall'aggregato "altri ricavi netti" sono dedotti i recuperi di spesa relativi ai dipendenti delle banche segnalanti distaccati presso altri enti.

I costi operativi includono le spese per il personale bancario, gli ammortamenti ordinari, le spese gestionali, quelle per beneficenza e le imposte indirette. Le spese per il personale comprendono le competenze, gli oneri per il trattamento di fine rapporto e quelli previdenziali, le provvidenze varie e gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro.

La voce "rettifiche e riprese di valore e accantonamenti" comprende le svalutazioni delle attività, le riprese di valore delle poste dell'attivo precedentemente svalutate, gli accantonamenti prudenziali ai fondi diversi da quelli "imposte e tasse", il saldo netto degli accantonamenti al fondo per rischi bancari generali, gli utili da realizzo di titoli immobilizzati, immobili, partecipazioni e altri beni, le sopravvenienze nette (per il 1999 includono le imposte differite). Le imposte includono l'IRAP e l'Irpeg correnti e, dal 2000, anche i relativi oneri e proventi legati alla fiscalità anticipata e differita.

Il "margine d'interesse" è dato dalla somma del saldo tra interessi attivi e passivi e di quello tra proventi e oneri su contratti derivati di copertura. La somma del margine d'interesse e degli altri ricavi netti dà il "margine d'intermediazione". Deducendo da questo i costi operativi si ottiene il "risultato di gestione"; quest'ultima grandezza, ridotta delle "rettifiche e riprese di valore e accantonamenti", costituisce l'"utile lordo". L'"utile netto" risulta dalla differenza tra l'utile lordo e le imposte. Dall'utile netto non sono dedotti gli accantonamenti a speciali riserve, tra cui quelli ex art. 7, comma 3 della L. 218/90 (cosiddetta legge Amato). I "dividendi distribuiti" sono rappresentati dagli utili destinati agli azionisti e ai partecipanti.

Il personale bancario è ottenuto sottraendo dal numero totale dei dipendenti gli addetti alle esattorie e quelli distaccati presso altri enti e sommando i dipendenti di altri enti distaccati presso le banche. Il numero medio dei dipendenti bancari è calcolato sulla base di dati trimestrali secondo la modalità di calcolo della media centrata descritta sopra.

Nella tavola D19, con l'eccezione delle informazioni riportate per memoria, i dati sono ottenuti considerando soltanto le banche che hanno prodotto nell'anno le segnalazioni di conto economico; nella stessa tavola le variazioni percentuali sono calcolate escludendo le banche nate da variazioni dell'oggetto sociale da parte di società d'intermediazione finanziaria e mobiliare. Nel calcolo del costo unitario del personale bancario sono esclusi gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro. Dal 1999 le variazioni percentuali degli aggregati nei quali confluiscono i dividendi per partecipazioni in banche sono state corrette escludendo l'ammontare corrispondente per l'anno stesso e per quello precedente. La medesima correzione non è stata apportata alla variazione delle imposte e dell'utile netto. Le variazioni percentuali per il 2000 sono inoltre calcolate includendo la fiscalità differita e anticipata dell'anno fra le componenti straordinarie di reddito, al fine di garantire coerenza alle serie temporali.

I dati delle tavv. aD19-aD21 escludono interamente le banche che non hanno inviato nell'anno le informazioni di conto economico.

Nella tavola aD19 i prestiti escludono quelli con vincolo di subordinazione, le somme depositate dalle banche su conti facenti capo al Ministero del Tesoro e alla Cassa depositi e prestiti e altre voci di minore entità. I depositi escludono le passività subordinate stipulate con forma tecnica diversa dalle obbligazioni (principalmente certificati di deposito subordinati), gli assegni circolari e altri finanziamenti ricevuti da clientela ordinaria in forme tecniche diverse da quelle tradizionali. Le obbligazioni escludono quelle aventi forma tecnica di prestiti subordinati e includono quelle detenute da non residenti. Le pas-

sività con residenti includono quelle subordinate. I rapporti con la Banca d'Italia e l'UIC includono le operazioni pronti contro termine. Le attività intercreditizie includono quelle con vincolo di subordinazione, escluse invece dal lato delle passività; ulteriori differenze tra il valore delle attività e delle passività intercreditizie sono dovute alle partite in corso di lavorazione.

Per la definizione delle classi dimensionali cfr. la nota alla tav. aD15 e la voce: *Banche* nella sezione *Glossario*.

Nella tavola aD20 la classificazione per categorie prevede lo spostamento di banche tra gruppi istituzionali nel caso di modifica della loro forma societaria.

Tavv. D20, D23 e aD23

Fondi comuni mobiliari di diritto italiano: portafoglio titoli e patrimonio netto

La voce "Azioni" include le quote di fondi comuni. Fino al 1998 la voce "Titoli di non residenti" contiene una stima dei titoli in valuta di residenti. Nelle "altre attività finanziarie" sono compresi i certificati di deposito, le accettazioni bancarie e la carta commerciale. La differenza tra patrimonio netto e portafoglio totale è costituita da altri attivi netti (principalmente liquidità). Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavv. D24 e aD24

Attività di gestione patrimoniale

Per ciascuna tipologia di intermediario considerata, i dati si riferiscono alle gestioni proprie. Nelle "Altre attività finanziarie" sono compresi i certificati di deposito, le accettazioni bancarie e la carta commerciale. La raccolta netta è calcolata come somma di flussi mensili. Per le SGR, la suddivisione tra titoli italiani e titoli esteri si riferisce a quella tra titoli denominati in euro e titoli denominati in altre valute. I dati relativi alle SGR potrebbero presentare delle discontinuità tra il secondo e il terzo trimestre del 2003 a causa di modifiche nelle segnalazioni di vigilanza.

Tav. D27

Fondi pensione ed enti di previdenza

Per la definizione dei fondi pensione cfr. la voce: *Fondi pensione* nella sezione *Glossario*.

La voce "enti di previdenza" comprende i seguenti 17 enti: Enpas, INADEL, Ipt (dal 1994 questi tre enti sono confluiti nell'INPDAP), Enasarco, ENPAIA, INPDAI, INPGI, ENPALS, ENPAV, ENPAF, ENPAM, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, Cassa nazionale del notariato, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti. I dati relativi al 2003 non includono l'INPDAI, che dal 1° gennaio 2003 è confluito nell'INPS.

Tavv. D28, aD25 e aD26

Emissioni e rimborsi di valori mobiliari

Emissioni lorde: valore nominale dei titoli collocati con l'eccezione delle azioni, che sono espresse al valore di mercato; i titoli in valuta sono convertiti in euro al tasso di cambio della data di emissione.

Rimborsi: valore nominale dei titoli rimborsati, incluse le operazioni di *buy back* e di concambio; i titoli in valuta sono convertiti in euro al tasso di cambio della data di scadenza.

Emissioni nette: valore nominale dei titoli collocati al netto degli scarti di emissione e dei rimborsi; dal dicembre 2002, per i titoli rimborsati attraverso operazioni di *buy back* e di concambio gli scarti includono il differenziale tra il valore nominale e il prezzo effettivo. Per i BOT: differenza tra il valore nominale delle emissioni e quello dei rimborsi.

Tavv. D29, aD27 e aD28

Acquisti netti e consistenze di valori mobiliari

I dati si riferiscono alle operazioni effettuate a titolo definitivo. Tra i titoli di Stato sono inclusi: i prestiti della Repubblica; i CCT e i BTP emessi a dicembre 1993 per il finanziamento del nuovo conto di disponibilità del Tesoro per un controvalore, rispettivamente, di 5.208 e di 10.631 milioni di euro; i titoli (39.357 milioni di euro) emessi a novembre 1994 a conversione del "Conto di transito" (ex conto corrente di tesoreria) e rimborsati anticipatamente nel dicembre 2002.

Per i fondi comuni, la Banca d'Italia e l'estero, gli acquisti netti sono ottenuti sulla base dei flussi lordi. Per gli istituti di previdenza, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale. Per gli altri investitori, per tutte le categorie di titoli eccetto i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore di bilancio; per i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Le consistenze dei titoli di Stato e delle obbligazioni sono valutate al valore nominale per tutti i sottoscrittori con l'eccezione del settore estero, per il quale sono valutate al valore di mercato.

Per le azioni quotate, le consistenze detenute nel portafoglio degli istituti di assicurazione e degli istituti di previdenza sono valutate al valore di bilancio; per gli altri sottoscrittori, al valore di mercato. Il dato relativo al settore estero è parzialmente stimato.

Fig. D7

Formazione del fabbisogno finanziario delle imprese italiane

I dati utilizzati per il calcolo degli aggregati che compongono il fabbisogno delle imprese provengono dalle serie dei conti dei settori istituzionali dell'Istat, calcolati con la nuova contabilità nazionale, disponibili fino al 2002. Per il 2003 sono stati rielaborati i dati delle serie di contabilità nazionale per ottenere una stima per il settore delle società e quasi società non finanziarie. Gli oneri finanziari netti, dati dalla differenza tra interessi pagati e interessi percepiti, sono stimati sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia. Il margine operativo lordo è ottenuto sottraendo dal valore aggiunto al costo dei fattori i redditi dei

lavoratori dipendenti e quelli imputabili ai lavoratori autonomi. L'autofinanziamento è calcolato sottraendo dal margine operativo lordo gli oneri finanziari netti, gli utili distribuiti e le imposte correnti e in conto capitale e aggiungendo il saldo proventi e oneri diversi, i trasferimenti e le variazioni di altri fondi nelle disponibilità aziendali. Per determinare il fabbisogno finanziario, al valore così ottenuto si sottraggono gli investimenti fissi lordi e la variazione delle scorte e si aggiungono i contributi agli investimenti.

Fig. D8 (cfr. la nota alla Tav. D11)

Fig. D9

Tassi d'interesse bancari e differenziali con i rendimenti dei titoli pubblici in Italia

Il tasso sui prestiti a breve termine alle imprese dal gennaio 2003 è relativo alle operazioni con scadenza non superiore all'anno. Prima del 2003 i dati sono stati ricostruiti utilizzando l'interpolazione mensile dei tassi trimestrali della Centrale dei rischi relativi ai prestiti alle imprese con scadenza non superiore ai 18 mesi.

Il tasso sui prestiti a medio e a lungo termine alle imprese fino al dicembre del 2002 si riferisce ai nuovi finanziamenti alle imprese residenti in Italia con scadenza superiore a 18 mesi. Dal gennaio 2003 riguarda le nuove erogazioni alle imprese residenti nell'area dell'euro con tasso prefissato per oltre un anno.

Il tasso sui depositi in conto corrente dall'inizio del 2003 è relativo alle famiglie e alle imprese. Fino al dicembre del 2002 è il tasso medio sui depositi in conto corrente applicato al complesso della clientela.

Il tasso reale effettivo sui prestiti è ottenuto deflazionando il tasso medio trimestrale sui prestiti in lire e dal 1999 in euro (tratto dalla Centrale dei rischi per i periodi antecedenti al 1994, successivamente dalle statistiche decedali); l'incremento dei prezzi è misurato dalla variazione tra il trimestre che precede e quello che segue la rilevazione del tasso, espressa in ragione annua, della media ponderata trimestrale dell'indice generale dei prezzi alla produzione, e dell'indice dei prezzi al consumo dei servizi destinabili alla vendita. Nel calcolo della media i pesi sono dati dalle quote del credito all'industria e ai servizi sul totale dei prestiti ai due settori (cfr. anche la nota alla tav. D12).

Fig. D10-D11 (cfr. la nota alla Tav. D11)

Fig. D12

Andamenti dei prestiti alle imprese per classe dimensionale in Italia

L'insieme delle "famiglie produttrici e piccole imprese" comprende: *i*) le ditte individuali, le società semplici e quelle di fatto con un numero di addetti fino a 5 unità (famiglie produttrici); *ii*) le altre ditte individuali e le società di persone con meno di 20 addetti (piccole imprese). Questa definizione coincide con quella delle "famiglie produttrici" anteriore all'introduzione della settorizzazione SEC95. Le "altre imprese" comprendono le società di capitali private e pubbliche, le società cooperative, le associazioni fra imprese non finanziarie, le imprese pubbliche e tutte le altre imprese con più di 20 addetti. Sono escluse le finanziarie di partecipazione.

Le variazioni percentuali dei prestiti per classi dimensionali di banche sono state calcolate correggendo le serie storiche per le discontinuità derivanti dalle operazioni di incorporazione e fusione.

(cfr. la nota alla tav. D11)

Fig. D13

Prestiti in sofferenza e partite incagliate delle banche italiane

La serie “variazioni delle sofferenze” è ottenuta dall’elaborazione dei dati del campione mensile della Banca d’Italia fino al 1989 e dell’intero universo delle banche per i periodi successivi.

La serie “variazioni degli incagli” è ottenuta dall’elaborazione di dati tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza; fino al febbraio 1996 comprende anche le rate arretrate e i crediti scaduti degli istituti di credito speciale.

La serie “ingressi in sofferenza rettificata” è ottenuta utilizzando, fino al 1993, dati di fonte Centrale dei rischi relativi alle classi di utilizzo superiori a 258.228,45 euro (500 milioni di lire). Per i periodi successivi sono stati utilizzati dati di fonte Centrale dei rischi e segnalazioni statistiche di vigilanza riferiti all’intero universo degli affidati e delle banche.

Fig. D14 (cfr. le note alla Fig. D9)

Fig. D15

Divario tra i tassi sui prestiti alle imprese nel Mezzogiorno e al Centro Nord

Le informazioni, tratte dalla Centrale dei rischi, si riferiscono alle imprese e alle famiglie produttrici come definite nelle tavole D13 e D16 (cfr. le note alla fig. D9). La ripartizione geografica è basata sulla localizzazione dello sportello che ha erogato il credito.

Ai fini del calcolo del costo del credito a parità di composizione settoriale e dimensionale, le imprese in ciascuna area geografica sono state suddivise in 69 gruppi derivanti dalla combinazione delle 23 branche produttrici e di tre classi di grandezza del fido globale accordato (meno di 0,5 milioni di euro, da 0,5 a meno di 5 milioni, 5 milioni e oltre). Il costo del credito nel Mezzogiorno corretto per tenere conto della diversa composizione settoriale e dimensionale rispetto al Centro Nord (\bar{r}_t^M) è ottenuto, per ogni anno t , mediante la formula:

$$\bar{r}_t^M = \sum_{i=1}^3 \sum_{j=1}^{23} q_{ijt}^{CN} * r_{ijt}^M$$

dove:

q_{ijt}^{CN} è, al tempo t , la quota, sul totale dei prestiti a breve termine alle imprese del Centro Nord, di quelli alle imprese appartenenti alla branca produttrice j esima e alla classe di accordato complessivo i esima;

r_{ijt} è il tasso d'interesse sui prestiti a breve termine applicato nell'anno t alle imprese del Mezzogiorno appartenenti alla branca produttrice j esima e alla classe di accordato complessivo i esima.

Fig. D16 (cfr. la nota alla Tav. D11)

Fig. D17 (cfr. le note alla Fig. D9)

Tav. aD1

Bilancio della Banca d'Italia: attività e passività

Nelle tavole sono presentati i dati del bilancio che provengono da informazioni contabili settorizzate a fini statistici, secondo lo schema armonizzato adottato dalle banche centrali dell'Eurosistema. Dal giugno 2000 i dati del bilancio soggetti a valutazione si differenziano da quelli pubblicati nella sezione Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia, poiché sono calcolati applicando una valutazione mensile e non trimestrale.

La voce oro e crediti in oro comprende l'oro di proprietà e i crediti derivanti da depositi denominati in oro o da operazioni di swap.

La voce attività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro comprende titoli non azionari (esclusi i titoli a investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti, nonché biglietti esteri. Comprende inoltre i crediti verso il Fondo monetario internazionale costituiti dalla tranche di riserva netta (ossia la quota di partecipazione del Paese all'FMI, al netto della quota nazionale in euro a disposizione dell'FMI stesso), dalle disponibilità di diritti speciali di prelievo e dai crediti nei confronti dei General Arrangements to Borrow (GAB) e dei New Arrangements to Borrow (NAB), dai prestiti derivanti da accordi speciali, dai depositi rientranti nella Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF ex ESAF).

Nelle attività in valuta verso residenti nell'area dell'euro sono compresi titoli non azionari (esclusi i titoli per investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti. Le attività in euro verso non residenti nell'area dell'euro includono titoli non azionari (esclusi i titoli a investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee e altri crediti.

I prestiti a controparti finanziarie dell'area dell'euro comprendono principalmente i crediti per le operazioni di politica monetaria. Le operazioni di rifinanziamento principali e a più lungo termine sono operazioni pronti contro termine; le prime hanno frequenza settimanale e scadenza a due settimane (dal marzo 2004 la durata di tali operazioni è stata ridotta a una settimana), le seconde, frequenza mensile e scadenza a tre mesi; le operazioni temporanee di *fine-tuning* vengono effettuate a frequenza non regolare per ridurre gli effetti di fluttuazioni non previste della liquidità sui tassi d'interesse; le operazioni temporanee di tipo strutturale sono pronti contro termine posti in essere per modificare la posizione strutturale dell'Eurosistema nei confronti del settore finanziario. Le operazioni di rifinanziamento marginale rappresentano la liquidità overnight concessa, su iniziativa delle controparti contro attività stanziabili a garanzia, a un predefinito tasso di interesse. I crediti connessi a scarti di garanzia riportano importi versati a controparti del settore

finanziario in seguito a incrementi di valore di attività concesse a garanzia di crediti verso le controparti stesse.

I titoli in euro emessi da residenti nell'area dell'euro comprendono titoli non azionari negoziabili (esclusi i titoli per investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività) detenuti a fini di politica monetaria. La voce crediti verso le Amministrazioni pubbliche identifica uno specifico conto di bilancio: sono crediti sorti precedentemente all'avvio della seconda fase della UEM, costituiti dai titoli rivenienti dalla conversione del preesistente conto corrente di tesoreria (titoli ex lege 483/93) e dai crediti rivenienti dalle cessate gestioni degli ammassi obbligatori. Nel marzo 2000 i crediti derivanti dalle campagne di ammasso dei prodotti agricoli negli anni 1962-64 (DL 30.6.1994 n.423 e L. 28.10.1999 n.410) sono stati convertiti in titoli trentennali, senza corresponsione di interessi. Nel novembre 2001 sono stati convertiti in titoli altri crediti derivanti dalle campagne di ammasso degli anni 1961-62 e precedenti (per circa 53 milioni di euro). Nel dicembre 2002 i BTP 1% ex lege 483/93 sono stati oggetto di concambio (ai sensi della legge 27.12.2002 n. 289) con altri titoli di valore equivalente a condizioni di mercato.

Nelle attività verso l'Eurosistema sono inclusi la partecipazione al capitale della BCE, i crediti in euro connessi con il trasferimento di riserve alla BCE effettuato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del SEBC e gli altri crediti netti. Questi ultimi sono costituiti principalmente dal saldo attivo del conto TARGET intestato alla BCE. Dal gennaio 2004 la quota italiana di partecipazione al capitale della BCE è variata dal 14,895 al 14,5206 per cento.

Le altre attività comprendono gli investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi in titoli di Stato, in obbligazioni, in quote di partecipazione, in azioni o in altre attività, la cassa (monete di Stato nelle casse della Banca d'Italia); il fondo di dotazione dell'UIC e i crediti diversi verso lo Stato; i ratei e i risconti; i conti di interesse relativi alle operazioni "fuori bilancio"; le immobilizzazioni materiali e immateriali; il saldo provvisorio, se negativo, tra spese e rendite dell'esercizio; le partite attive da regolare o in sospeso e altre attività minori o non rilevanti per l'Eurosistema. Il credito derivante dalle anticipazioni speciali, concesse ai sensi della L. 19.11.1996 n. 588 ed ex DM 27.9.1974, è compreso in questa voce fino al novembre 2003; dal dicembre 2003 non sono più in essere operazioni della specie.

Anche i dati evidenziati nel passivo derivano da informazioni contabili, riclassificate e settorizzate secondo i criteri statistici indicati dal SEC95. Fino al dicembre 2001 la voce banconote in circolazione registra l'ammontare delle banconote in lire in circolazione, al netto di quelle detenute da altre banche centrali dell'area dell'euro. Dal gennaio 2002, con l'avvio della circolazione dell'euro e in adesione agli accordi contabili tra le banche centrali dell'Eurosistema, questa voce comprende, oltre alle banconote in lire non ancora convertite, la circolazione di banconote in euro, calcolata secondo il meccanismo di ripartizione delle banconote in circolazione dell'intera area dell'euro (cosiddetto *capital share mechanism*). In base a tale criterio una quota pari all'8 per cento del valore delle banconote in euro in circolazione nell'area è attribuito alla BCE, su base mensile; il rimanente 92 per cento è attribuito, sempre su base mensile, alle banche centrali, secondo le rispettive quote di partecipazione al capitale della BCE. La differenza tra la circolazione calcolata secondo tali schemi contabili e il valore delle banconote in euro distribuite è rilevata da ciascuna banca centrale nelle voci "Attività/Passività verso l'Eurosistema". Dal gennaio 2003 le banconote in lire sono escluse dalla voce circolazione e incluse nella voce "Altre passività".

Le passività verso controparti del settore finanziario dell'area dell'euro comprendono i depositi passivi nei confronti di Istituzioni finanziarie monetarie (conti correnti, inclusa la riserva obbligatoria, depositi overnight, depositi a tempo, operazioni temporanee di *fine-tuning* e altri conti).

Le passività in euro verso altri residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi e altre passività verso le Amministrazioni pubbliche o verso altre controparti non finanziarie; in particolare, le disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria, il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e il saldo passivo del conto corrente intestato all'UIC.

Le passività verso non residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi per il servizio di cassa che la Banca svolge per conto di enti internazionali (BEI e BRI), nonché il saldo del conto intestato all'FMI.

Le passività in valuta verso residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi per operazioni temporanee poste in essere con controparti residenti e altre passività; le passività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi di soggetti esteri, debiti per operazioni temporanee e altre passività verso l'estero.

Le contropartite dei diritti speciali di prelievo (DSP) dell'FMI comprendono il debito del Paese verso l'FMI in DSP derivante dalle assegnazioni ricevute dal Fondo stesso in proporzione alla quota di partecipazione. Nella voce capitale e riserve sono compresi il capitale sociale e le riserve.

Nelle passività verso l'Eurosistema è incluso il saldo passivo del conto TARGET intestato alla BCE.

Le altre passività comprendono gli accantonamenti, i vaglia ordinari e speciali, i depositi relativi a servizi di cassa svolti dalla Banca d'Italia, gli altri depositi costituiti per obblighi di legge, i debiti diversi verso lo Stato, i ratei e i risconti, i conti di interesse relativi alle operazioni "fuori bilancio", le ritenute fiscali da versare all'Erario, l'utile dell'esercizio da ripartire e, dal gennaio 2003, le banconote residue in lire; in questa voce si comprende anche il saldo provvisorio, se positivo, tra spese e rendite dell'esercizio e le partite passive da regolare o in sospeso e altre passività minori o non rilevanti per l'Eurosistema.

Tav. aD2

Posizione di liquidità del sistema bancario dell'area dell'euro: contributo italiano

La tavola evidenzia i fattori di creazione (attività nette) e di assorbimento (passività nette) della liquidità da parte del sistema italiano, come medie di dati giornalieri nel periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, che, dal 1° gennaio 1999 al 24 gennaio 2004, ha avuto inizio dal 24 di ciascun mese al 23 del mese successivo (con eccezione del primo periodo, iniziato il 1° gennaio 1999 e terminato il 23 febbraio di quell'anno). A partire dal 24 gennaio 2004 il Consiglio direttivo della BCE ha definito un nuovo calendario dei periodi di mantenimento della riserva obbligatoria; tale calendario è caratterizzato dalla variabilità delle date di inizio e fine periodo, che sono fissate in relazione alle date delle riunioni nelle quali il Consiglio direttivo della BCE valuta l'orientamento della politica monetaria.

Tra i fattori di creazione di liquidità figurano: le attività nette in oro e valuta estera, riferite ai non residenti nell'area dell'euro; le attività nei confronti dell'Eurosistema, co-

stituite dal saldo delle attività (+) o passività (-) nette sul conto TARGET, con esclusione dei crediti derivanti dalla cessione di riserve alla BCE e della quota di partecipazione al capitale della BCE; le operazioni di rifinanziamento principali e a più lungo termine e di rifinanziamento marginale; nelle altre operazioni di creazione sono indicate le operazioni di finanziamento di *fine-tuning* e il credito derivante dall'adeguamento dei margini di garanzia sulle operazioni temporanee.

Tra i fattori di assorbimento di liquidità figurano le operazioni di politica monetaria di *fine-tuning* e i depositi overnight; la circolazione dei biglietti di banca e delle monete emesse dal Tesoro, il saldo del conto Disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria e quello del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Dal gennaio 2002, con l'introduzione dell'euro, la circolazione include, oltre alle lire non ancora convertite, le banconote e monete in euro; dal gennaio 2003 sono escluse le banconote e le monete in lire. Nella voce residua "altri fattori netti" si raccoglie il saldo delle rimanenti voci attive (+) o passive (-) del bilancio della Banca d'Italia. Sono compresi, tra l'altro, il credito derivante dalla cessione delle riserve alla BCE, la quota di partecipazione al capitale della BCE e il credito relativo alla circolazione di Stato. I depositi bancari in conto corrente presso la Banca d'Italia, i depositi overnight e la circolazione costituiscono il contributo italiano alla base monetaria dell'area.

Tav. aD3

Statistiche sulla riserva obbligatoria

La tavola riporta le passività delle banche residenti in Italia, suddivise in base allo strumento di raccolta e al coefficiente di riserva obbligatoria a esso applicato.

Con l'avvio della terza fase della UEM le banche residenti negli Stati membri sono soggette al regime di riserva obbligatoria dell'Eurosistema, il cui quadro giuridico è definito dall'art. 19 dello Statuto del SEBC e della BCE, dal Regolamento del Consiglio della UE sull'applicazione della riserva obbligatoria da parte della BCE (Regolamento CE 23.11.1998, n. 2531 e modifiche successive) e dal Regolamento BCE/1998/15 e modifiche successive. Tale regime consente alle controparti di fare ricorso alla mobilitazione della riserva obbligatoria; il rispetto dell'obbligo è determinato in base alla media dei saldi di fine giornata, riferita a un periodo di mantenimento mensile. Dal 1° gennaio 1999 al 24 gennaio 2004 il periodo di mantenimento mensile ha avuto inizio il 24 di ciascun mese e termine il 23 del mese successivo (con eccezione del primo periodo, iniziato il 1° gennaio 1999 e terminato il 23 febbraio di quell'anno). A partire dal 24 gennaio 2004 (Regolamento BCE/2003/9) il Consiglio direttivo della BCE ha definito un nuovo calendario dei periodi di mantenimento della riserva obbligatoria; tale calendario è caratterizzato dalla variabilità delle date di inizio e fine periodo, che sono fissate in relazione alle date delle riunioni nelle quali il Consiglio direttivo della BCE di regola valuta l'orientamento della politica monetaria e assume le decisioni sui tassi di interesse ufficiali.

L'ammontare della riserva obbligatoria, dal 24 gennaio 2004, è determinato in relazione all'aggregato soggetto a riserva in essere alla fine dei tre mesi che precedono il termine del periodo di mantenimento; in precedenza l'aggregato di riferimento era quello in essere alla fine dei due mesi che precedevano il termine del periodo di mantenimento. Le passività delle banche residenti soggette ai requisiti di riserva includono i depositi, i pronti contro termine, i titoli obbligazionari e gli strumenti di mercato monetario. I depositi in conto corrente, quelli con durata fino a due anni, quelli rimborsabili con preavviso fino a due anni, i titoli obbligazionari con scadenza fino a due anni e i titoli di mercato

monetario sono soggetti a un coefficiente di riserva del 2 per cento; le altre passività sono soggette a un coefficiente nullo. Le passività verso le altre banche soggette all'obbligo di riserva, verso la BCE e verso le altre banche centrali nazionali sono escluse dall'aggregato soggetto a riserva.

Il settore di controparte comprende tutti i soggetti diversi dalle Istituzioni finanziarie monetarie (IFM). Con decisione del 2 dicembre 1999 il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito che se una banca non è in grado di fornire evidenza dell'ammontare delle proprie emissioni di titoli obbligazionari fino a due anni e dei titoli di mercato monetario detenuti dalle IFM, può dedurre il 30 per cento di queste passività dall'aggregato soggetto a riserva, a partire dal periodo di mantenimento avente inizio il 24 gennaio 2000 (10 per cento precedentemente).

L'ammontare della riserva dovuta da ogni banca residente in Italia è calcolato, in primo luogo, applicando alle passività soggette il corrispondente coefficiente di riserva, usando i dati di bilancio di fine mese; successivamente, ogni banca sottrae da tale ammontare una somma fissa di 100.000 euro. Gli ammontari positivi delle riserve dovute sono poi sommati. Le "riserve effettive" riportate nella tavola sono costituite dal saldo dei conti di riserva; le "riserve in eccesso" sono riserve medie effettive nel periodo di mantenimento eccedenti le riserve dovute, calcolate per quelle banche che hanno rispettato l'obbligo di riserva. Il tasso di remunerazione della riserva è pari al valore medio, nel periodo di mantenimento, dei tassi delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. La riserva in eccesso non è remunerata.

Tavv. aD4 e aD6

Componenti e contropartite italiane degli aggregati monetari dell'area dell'euro: residenti nell'area

Tutte le voci della tavola aD4 sono riferite alle passività delle IFM italiane e alla raccolta postale nei confronti del "settore detentore delle attività monetarie" dell'intera area dell'euro, incluse in M3. Questo settore, adottato dal SEBC nel contesto dell'armonizzazione degli schemi statistici nazionali, comprende tutti i soggetti residenti nell'area dell'euro che non rientrano tra le IFM o le Amministrazioni pubbliche centrali. Esso pertanto include le "altre Amministrazioni pubbliche" (enti locali e di previdenza) e gli "altri residenti" (fondi comuni non monetari, altre istituzioni finanziarie, imprese non finanziarie, imprese di assicurazione, famiglie, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Dal gennaio 2002 gli aggregati monetari italiani includono la circolazione di monete e banconote denominate in euro.

Per effetto della migrazione delle banconote e delle monete in euro tra i paesi dell'area, la circolazione nazionale non è più identificabile con le quantità emesse in ciascun paese. Nei dati presentati, ai fini della misurazione della circolazione viene adottata una convenzione, consistente nell'attribuire alla Banca d'Italia una quota dell'emissione delle banconote in euro proporzionale alla quota da questa versata nel capitale della BCE (*capital share mechanism*). Le quote di partecipazione al capitale della BCE sono pari alla media semplice del peso percentuale della popolazione e del reddito di ogni paese nell'area. Fino al dicembre 2001 la voce "circolante" è costituita dai biglietti in lire della Banca d'Italia e dalle monete in lire emesse dal Tesoro al netto della parte detenuta dalle banche italiane; dal gennaio 2002, la componente italiana del circolante include, oltre al controvalore della circolazione in lire,

la quota di circolante convenzionale in euro. Questa differisce dalle evidenze contabili armonizzate sulla circolazione delle banconote in euro in quanto calcolata secondo il meccanismo di ripartizione del 100% della circolazione complessiva di banconote in euro dell'area, in base alle quote di partecipazione al capitale della BCE. Include, pertanto, anche la quota di banconote (8%) distribuita dalle BCN ma attribuita contabilmente alla BCE. Dal gennaio 2003 esclude le banconote e monete in lire.

I "depositi in conto corrente" comprendono i conti correnti liberi presso le IFM residenti sul territorio nazionale e le Amministrazioni postali; i dati relativi ai conti correnti postali per il periodo precedente il 2003 sono stimati. I certificati di deposito bancari rimborsabili fino a 24 mesi sono inclusi nei "depositi con durata prestabilita fino a 2 anni"; i libretti postali liberi e i buoni postali fruttiferi ordinari sono ricompresi nei "depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi". Le banche residenti non emettono passività classificabili come titoli di mercato monetario. I fondi comuni monetari sono definiti come quegli organismi di investimento collettivo le cui quote siano sostituibili ai depositi in termini di liquidità e/o investano in strumenti di debito trasferibili con una vita residua pari a o inferiore all'anno.

I contributi italiani agli aggregati monetari dell'area sono pubblicati escludendo il circolante, poiché, con l'introduzione dell'euro, non è più direttamente misurabile la quantità di banconote e di monete effettivamente detenuta in ciascun paese.

Tutte le voci della tavola aD6 sono riferite alle attività e alle passività delle IFM italiane nei confronti dei residenti dell'area dell'euro, incluse le Amministrazioni centrali. Gli strumenti negoziabili (obbligazioni, quote di fondi comuni, titoli di mercato monetario, azioni e partecipazioni) sono valutati ai prezzi di mercato.

Dal gennaio 2002, con l'avvio della circolazione dell'euro, la costruzione di questi aggregati riflette le modifiche apportate agli aggregati monetari M1, M2 e M3.

Per maggiori informazioni sulla metodologia utilizzata cfr. *Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane* in *Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 33, 12 giugno 2000; cfr. anche le voci: *Contropartite della moneta, Istituzioni finanziarie monetarie, Moneta e Settore detentore delle attività monetarie* nella sezione *Glossario*

Tavv. aD5 e aD7

Attività finanziarie dei residenti in Italia

Le voci delle tavole sono riferite ai soggetti residenti in Italia che appartengono al "settore detentore delle attività finanziarie". Per una descrizione della metodologia utilizzata cfr. *Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane* in *Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 33, 12 giugno 2000.

Il "totale delle attività monetarie" include il circolante, i depositi in conto corrente, i depositi con durata prestabilita fino a 2 anni, i depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi, i pronti contro termine, le quote di fondi comuni monetari, le obbligazioni con scadenza fino a 2 anni emesse dalle IFM e i titoli di mercato monetario. I dati relativi ai conti correnti postali per il periodo precedente il 2003 sono stimati

Gli “altri depositi” sono costituiti dai depositi con durata prestabilita oltre i 2 anni, dai depositi rimborsabili con preavviso oltre i 3 mesi e dai Buoni postali fruttiferi a termine, le cui consistenze sono rilevate in base al valore di emissione.

I “titoli di Stato” includono CCT, BTP, CTZ, CTE e altri titoli di Stato a medio e a lungo termine, ai valori di bilancio. La voce si riferisce al portafoglio definitivo: sono esclusi i titoli acquistati pronti contro termine; sono inclusi i titoli venduti pronti contro termine.

Le “altre attività finanziarie” includono i depositi cauzionali di imprese; le “altre attività finanziarie nel portafoglio di fondi comuni non monetari” comprendono le azioni emesse da residenti in Italia

Credito ai residenti in Italia

Le voci delle tavole si riferiscono agli “altri residenti” e alle “Amministrazioni pubbliche”.

Le “obbligazioni collocate sull’interno” sono quelle emesse da “altri residenti”, da cui sono detratti gli ammontari detenuti da residenti in altri paesi dell’area dell’euro e nel resto del mondo.

I “finanziamenti esteri” includono i prestiti erogati e le obbligazioni sottoscritte da residenti in altri paesi dell’area dell’euro e nel resto del mondo, a favore di “altri residenti”.

Il “debito delle Amministrazioni pubbliche” è al valore nominale e viene calcolato, secondo la definizione della UE, al lordo delle attività del Tesoro nei confronti della Banca d’Italia (giacenze sul Conto disponibilità del Tesoro, sul Fondo per l’ammortamento dei titoli di Stato e su altri conti minori).

Tavv. aD8-aD10 (cfr. la nota alla Tav. D11)

Tavv. aD11-aD13

Dati di situazione patrimoniale delle banche residenti in Italia: altre informazioni statistiche

I dati si riferiscono a tutte le banche residenti in Italia; non includono l’operatività delle filiali all’estero delle banche italiane. Gli aggregati, non sempre coincidenti con le definizioni armonizzate del SEBC, assicurano la continuità delle tradizionali statistiche presentate dalla Banca d’Italia.

I dati, mensili e annuali, sono di fine periodo. Le colonne con l’intestazione “lire/euro” includono gli aggregati in euro e nelle denominazioni nazionali dell’euro. Le colonne con i dati in “valuta” escludono l’euro e le denominazioni nazionali dell’euro. Dal gennaio 2001 le denominazioni nazionali dell’euro includono anche la dracma.

I depositi in conto corrente comprendono anche i conti correnti vincolati. I depositi a risparmio comprendono quelli liberi e quelli vincolati. Per favorire il confronto con le statistiche armonizzate del SEBC, viene fornito il dettaglio dei pronti contro termine di raccolta con clientela ordinaria, non inclusi nelle definizioni dei depositi prima dell’inizio della terza fase dell’Unione monetaria. La voce “pronti contro termine” include le operazioni in tutte le valute. I certificati di deposito e le obbligazioni non includono i prestiti subordinati, a differenza delle definizioni armonizzate del SEBC. La voce “certificati di

deposito” comprende tutti i titoli della specie. Le obbligazioni sono espresse al valore contabile; sono al lordo delle obbligazioni scadute da rimborsare. Il dettaglio delle obbligazioni a tasso fisso e variabile è disponibile solo su base trimestrale.

Le segnalazioni sul “patrimonio di vigilanza” sono trimestrali. Per la definizione della voce cfr. le note alle tavole della sezione E.

La voce “sofferenze ed effetti insoluti e al protesto” è al lordo delle svalutazioni realizzate dalle banche. La voce “sofferenze nette” non comprende le svalutazioni. I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza che fanno riferimento alle situazioni contabili mensili; la serie storica è in parte stimata. L’aggregato corrispondente riportato nelle tavole della sezione E (*L’attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari*) è basato sulle informazioni semestrali tratte dai bilanci bancari.

I titoli sono indicati al valore contabile. La voce comprende i titoli di Stato e le obbligazioni emesse da residenti, in lire e in valuta, nel portafoglio delle banche.

I dati relativi all’operatività sull’estero si riferiscono ad aggregati solo parzialmente coincidenti con quelli contenuti nelle statistiche valutarie.

Tav. aD14 e aD20

Banche residenti in Italia: situazione dei conti per categoria

I dati si riferiscono a tutte le banche residenti in Italia; non includono l’operatività delle filiali all’estero delle banche italiane. Gli aggregati, non sempre coincidenti con le definizioni armonizzate del SEBC, assicurano la continuità delle tradizionali statistiche presentate dalla Banca d’Italia.

La classificazione per categorie prevede lo spostamento di banche tra gruppi istituzionali nel caso di modifica della loro forma sociale.

La voce “depositi” è al netto dei pronti contro termine. Le voci “pronti contro termine attivi” e “pronti contro termine passivi” rappresentano le operazioni della specie in essere con la Banca centrale, le banche e la clientela ordinaria residente. Le partecipazioni sono al lordo dei corrispondenti fondi di svalutazione. I rapporti interbancari sono a saldi liquidi. Per la definizione delle altre voci cfr. le note alle Tavv. aD11-aD13.

Tavv. aD15, aD21 e Fig. D12

Banche residenti in Italia: classificazione per gruppo dimensionale

Le informazioni si riferiscono a tutte le banche residenti in Italia e non includono l’operatività delle filiali all’estero delle banche italiane.

La classificazione dimensionale delle banche è stata oggetto di revisione in occasione dei lavori per la Relazione sull’anno 2001 (cfr. la voce: *Banche* nella sezione *Glossario*). La composizione dei gruppi dimensionali risultante al 31 dicembre del 2001 è stata applicata retroattivamente. In particolare, le banche che hanno cessato l’attività prima di tale data perché incorporate sono state incluse nella classe dimensionale dell’incorporante; quelle che hanno cessato l’attività per altri motivi sono state classificate sulla base delle ultime segnalazioni inviate alla Banca d’Italia. Successivamente al 2001 i dati riflettono

le discontinuità nella composizione dei gruppi dimensionali causate dalle operazioni di fusione e incorporazione; al contrario, non sono influenzati dalle operazioni di scorporo e di scissione.

Per le definizioni delle voci relative alla situazione di conti cfr. la nota metodologica alla tav. aD14; per quelle delle voci dei conti economici cfr. la nota alla tav. D19.

Tavv. aD16-aD18

Banche residenti in Italia: impieghi per branche di attività economica, sofferenze per settori e branche di attività economica

I dati si riferiscono a tutte le banche residenti in Italia; non includono l'operatività delle filiali all'estero delle banche italiane. La settorizzazione presentata è quella prevista dal Sistema europeo dei conti (SEC95). Sono state utilizzate le tradizionali definizioni pubblicate dalla Banca d'Italia. Gli impieghi alle branche comprendono anche le sofferenze. Le informazioni si riferiscono alle 23 branche di attività economica nelle quali si ripartisce il credito ai due settori delle "Società e quasi società non finanziarie" e delle "Imprese individuali".

Tavv. aD19-aD21 (cfr. la nota alla Tav. D19)

Tavv. aD23 e aD24 (cfr. la nota alla Tav. D29)

Tavv. aD25 e aD26 (cfr. la nota alla Tav. D28)

Tavv. aD27 e aD28 (cfr. la nota alla Tav. D29)

Tav. aD30

Tassi di interesse ufficiali dell'Eurosistema

Il tasso di interesse sui depositi overnight presso l'Eurosistema costituisce il limite inferiore del corridoio dei tassi ufficiali; il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale costituisce il limite superiore.

Con decisione dell'8 giugno 2000 il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito che le operazioni di rifinanziamento principali fossero effettuate mediante asta a tasso variabile, con indicazione di un tasso minimo di offerta, a partire dall'operazione effettuata il 28 giugno 2000.

In base al D.Lgs. 24.6.1998, n. 213 (GU 8.7.1998, n. 157), dal 1° gennaio 1999, per un periodo massimo di 5 anni, la Banca d'Italia ha determinato periodicamente un tasso (tasso di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati in Italia), la cui misura ha sostituito quella della cessata ragione normale dello sconto (tasso ufficiale di sconto). Detto tasso è stato modificato con Provvedimento del Governatore, tenendo conto delle variazioni riguardanti lo strumento monetario adottato dalla BCE che la Banca d'Italia ha considerato più comparabile al tasso ufficiale di sconto. Dal 1° gennaio 2004, come previsto dal decreto citato, la Banca d'Italia ha cessato la determinazione del tasso ufficiale di riferimento.

Tav. aD31 (cfr. la nota alla Fig. D9)

Tav. aD32

Tassi d'interesse: valori mobiliari quotati alla Borsa Italiana

I rendimenti a scadenza sono calcolati sulla base dei prezzi *tel quel* quotati alla Borsa italiana. Per il calcolo del prezzo *tel quel* viene considerata la parte della cedola già maturata (dietimi) alla data di valuta, inclusiva della ritenuta fiscale, calcolata sulla base dell'anno commerciale; a partire dalla cedola che inizia a maturare dal 1° gennaio 1999 si passa dal calendario commerciale al calendario civile. Per i CTZ, nel calcolo dello scarto di emissione maturato, continua ad applicarsi la convenzione "giorni effettivi/365". I rendimenti sono calcolati in regime di capitalizzazione composta.

Per i CCT il rendimento viene calcolato ipotizzando che le cedole non ancora determinate siano pari alla cedola risultante dall'indicizzazione all'ultima asta dei BOT di cui sia noto l'esito. Per i CTO viene indicato il rendimento atteso nell'ipotesi che i titoli non vengano rimborsati anticipatamente. Fino al dicembre 1998 il rendimento dei CTE si riferisce all'investimento in ecu e non è quindi confrontabile con i rendimenti attesi da investimenti in lire.

I valori mensili sono medie semplici di quelli giornalieri; i valori giornalieri sono medie ponderate dei rendimenti dei titoli compresi nei campioni della Banca d'Italia. Per i titoli di Stato i campioni includono quelli quotati alla Borsa italiana; per le obbligazioni delle banche (Rendiob) quelli a tasso fisso maggiormente scambiati, con vita residua superiore all'anno (cfr. Comunicato Stampa del 3 giugno 1998). La Banca d'Italia cesserà l'elaborazione e la diffusione del Rendiob dal 1° gennaio 2005 (cfr. Comunicato Stampa del 22 marzo 2004).

Tavv. aD33-aD37 (cfr. la nota alla Fig. D9)

E - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Tavv. E8-E12, Tavv. aE4-aE6

Banche: rischiosità degli impieghi, concentrazione dei rischi e rischio paese

Nelle tavole E8, aE5 e aE6 è stata considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'utilizzato complessivo per cassa.

La tavola E10 include l'utilizzato per cassa segnalato alla Centrale dei rischi dalle imprese non finanziarie e dalle holding finanziarie di partecipazione. Sono pertanto esclusi

gli importi inferiori alla soglia di rilevazione pari a 75.000 euro. La ripartizione in classi dimensionali fa riferimento all'ammontare dei finanziamenti complessivamente accordati a ciascuna impresa dall'intero sistema bancario. I crediti erogati alle famiglie produttrici provengono dalle segnalazioni di vigilanza (matrice dei conti), per le quali non sono previste limitazioni di importo.

La tavola E11 classifica in fasce di rischiosità i crediti erogati dalle banche a un campione di imprese non finanziarie censite dalla Cerved.

Tali classi sono definite in base alla probabilità stimata di passaggio a sofferenza nell'anno successivo. Le due classi meno rischiose corrispondono approssimativamente ai rating "A" (o migliore) e "BBB" assegnati dalle agenzie specializzate (*investment grade*).

La probabilità di passaggio a sofferenza in ciascun anno è stata stimata sulla base di regressioni logistiche effettuate su dati di imprese suddivise in quattro comparti economici (industria, commercio, costruzioni e servizi), distinte tra quelle in condizioni di normale funzionamento e quelle in sofferenza, usando indicatori di bilancio e informazioni tratte dalla Centrale dei rischi.

La tavola E12 si riferisce alla concentrazione dei rischi. La normativa di vigilanza in materia, in vigore dall'ottobre 1993, ha accolto i principi e le disposizioni della direttiva CEE n. 92/121, diretta a limitare i rischi di instabilità delle banche connessi con la concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto alle risorse patrimoniali. Essa si applica su base consolidata qualora la banca sia organizzata in forma di gruppo.

Per "grandi rischi" si intendono le esposizioni che, ponderate sulla base di un sistema di pesi sostanzialmente analogo a quello adottato dalla disciplina sul coefficiente di solvibilità, risultano pari o superiori al 10 per cento del patrimonio di vigilanza. Ciascuna esposizione si riferisce al complesso dei finanziamenti con cui le banche assicurano sostegno a uno o più soggetti tra loro connessi sul piano giuridico o economico. La disciplina pertanto si applica su base consolidata anche nei confronti dei soggetti prenditori.

Le banche devono contenere le singole posizioni di rischio entro il limite del 25 per cento del patrimonio di vigilanza.

L'ammontare complessivo dei grandi rischi non può essere superiore a otto volte il patrimonio di vigilanza (limite globale).

Per le banche appartenenti a gruppi bancari la normativa prevede esclusivamente un limite individuale, pari al 40 per cento del patrimonio.

La normativa prudenziale sul rischio paese (tav. E13) prevede che, a fronte dei crediti non garantiti, di cassa e di firma, a paesi della "zona B" (comprendente tutti i paesi non appartenenti all'OCSE o all'Unione Europea e quelli dell'OCSE che abbiano ristrutturato il proprio debito sovrano negli ultimi cinque anni), siano effettuate rettifiche patrimoniali secondo due distinte metodologie. La metodologia analitica, applicata dalle banche maggiormente esposte nei confronti dell'estero, ripartisce i diversi paesi in sette classi di rischio, sulla base principalmente di variabili indicative delle valutazioni dei mercati finanziari, della regolarità del servizio del debito da parte dei diversi paesi e della loro situazione macroeconomica. Alle sette classi di rischio si applicano le seguenti percentuali di rettifica: 0, 15, 20, 25, 30, 40 e 60. La metodologia semplificata, applicata dalle rimanenti banche, prevede una percentuale di rettifica forfettaria del 30 per cento da applicare ai crediti non garantiti nei confronti di tutti i paesi appartenenti alla "zona B". Nell'ambito di tale normativa, i crediti commerciali a breve termine, ritenuti meno rischiosi, vengono considerati solo per il 15 per cento del loro valore nominale.

La disciplina è stata rivista nel 2001 in relazione all'attività di prestito effettuata da filiali e filiazioni di banche italiane insediate in paesi non appartenenti all'OCSE. I crediti ai residenti locali diversi dai crediti erogati al settore pubblico non sono soggetti alle rettifiche minime, ma le banche sono tenute a valutarne attentamente il rischio di controparte, tenendo specificamente conto delle possibili difficoltà di rimborso da parte della clientela che presenta un mismatching valutario nel proprio bilancio e che opera in contesti economici connotati da grave fragilità.

Le quote di mercato delle banche italiane sul totale delle banche dei paesi dichiaranti alla BRI sono stimate sulla base dei dati contenuti nelle Consolidated Banking Statistics della BRI, che comprendono i crediti erogati dalle filiazioni estere ma escludono i crediti di firma.

La distribuzione dei paesi della "zona B" per area geopolitica è la seguente:

Europa orientale: Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Moldavia, Romania, Russia, Serbia-Montenegro, Ucraina.

Paesi non OCSE di recente adesione all'Unione Europea: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Slovenia.

Africa: tutti i paesi africani eccetto Egitto e Libia.

America latina: tutti i paesi americani eccetto USA, Canada, Messico, centri offshore caraibici.

Asia: tutti paesi dell'Asia e del Pacifico, eccetto quelli del Medio Oriente, Giappone, centri offshore del Pacifico.

Medio Oriente: Egitto, Libia, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Oman, Qatar, Siria, Yemen.

Centri offshore: Antille Olandesi, Aruba, Bahama, Bahrein, Barbados, Bermuda, Gibilterra, Hong Kong, Indie Occidentali Britanniche, Isole Cayman, Libano, Macao, Mauritius, Panama, Singapore, Vanuatu.

Tavv. E14, aE7-aE10

Banche: redditività e adeguatezza patrimoniale

Nelle tavole E14 e aE7 il contributo della gestione agli incrementi del patrimonio di vigilanza, valutato su base consolidata, include i dati delle banche che chiudono l'esercizio in date diverse da quella di fine anno.

Il risultato di gestione è definito sottraendo dal margine di intermediazione i costi operativi. Nella voce "oneri straordinari netti e accantonamenti vari" sono ricompresi i risultati conseguiti dalle filiali all'estero, il saldo tra sopravvenienze passive e attive, tra rettifiche e riprese di valore su titoli e partecipazioni nonché tra perdite e utili da realizzazioni. Nell'aggregato confluiscono costi e ricavi delle attività di leasing, gli accantonamenti che non alimentano il patrimonio di vigilanza e gli ammortamenti non ordinari. La quota assorbita dalle perdite su crediti è calcolata sommando le rettifiche di valore su crediti, al netto delle riprese di valore, e gli utilizzi del fondo rischi su crediti.

Sottraendo dal risultato di gestione gli oneri straordinari netti e gli accantonamenti come sopra definiti, la quota assorbita dalle perdite su crediti nonché le imposte e gli utili

distribuiti ai soci, agli amministratori o devoluti in beneficenza, si ottiene l'ammontare degli accantonamenti che alimentano il patrimonio di vigilanza.

Il ROE è il rapporto percentuale tra la somma dell'utile netto, comprensivo del risultato delle filiali all'estero, dell'accantonamento ex art. 7, comma 3, della L. 218/90 e della variazione netta del fondo per rischi bancari generali, e la media centrata dei dati del patrimonio netto (capitale e riserve), non comprensivo del risultato dell'esercizio.

Il "patrimonio di vigilanza" (tavv. E14, aE8, aE9, aE10) è costituito dal patrimonio di base e da quello supplementare, al netto delle deduzioni. Il capitale versato, le riserve, il fondo per rischi bancari generali e gli strumenti innovativi di capitale costituiscono - previa deduzione delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali nonché delle perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso - il "patrimonio di base", aggregato che viene ammesso nel computo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione. Le riserve di rivalutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, i fondi rischi su crediti, le plusvalenze nette sulle partecipazioni costituiscono il "patrimonio supplementare", aggregato che - previa deduzione delle minusvalenze nette su titoli, delle minusvalenze nette su partecipazioni nonché di altri elementi negativi - è invece computabile entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del patrimonio di base.

Il patrimonio di vigilanza consolidato è costituito, oltre che dalle componenti del patrimonio di vigilanza individuale, dalle poste caratteristiche che risultano dalle operazioni di consolidamento (differenze negative o positive di consolidamento, ecc.). Le deduzioni sono costituite dalle partecipazioni non consolidate, dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione e dai prestiti subordinati detenuti nei confronti di banche e società finanziarie.

Si precisa che:

- a) previa autorizzazione della Banca d'Italia, gli strumenti innovativi di capitale possono essere computati nel patrimonio di base entro il 15 per cento del suo ammontare, comprensivo degli strumenti stessi. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio supplementare alla stregua di uno strumento ibrido di patrimonializzazione;
- b) il fondo rischi su crediti è incluso nel patrimonio supplementare, al netto delle minusvalenze nette su titoli e degli altri elementi negativi; tale aggregato non può eccedere l'1,25 per cento delle attività ponderate per il rischio, calcolate ai fini del coefficiente di solvibilità;
- c) le passività subordinate non possono eccedere il 50 per cento del patrimonio di base;
- d) il saldo algebrico positivo delle plusvalenze e delle minusvalenze implicite nelle partecipazioni in società non bancarie e non finanziarie, quotate in un mercato regolamentato, è computato per una quota pari al 35 per cento e nel limite del 30 per cento del patrimonio di base;
- e) le minusvalenze nette sulle partecipazioni e sui titoli detenuti nel portafoglio immobilizzato si compensano con le eventuali plusvalenze del portafoglio non immobi-

lizzato. La metà dell'eventuale ulteriore saldo negativo va dedotta dal patrimonio di vigilanza.

La disciplina sul "coefficiente di solvibilità" prevede l'osservanza da parte delle banche e dei gruppi bancari di un requisito patrimoniale, definito come rapporto minimo tra l'ammontare del patrimonio di vigilanza e quello delle operazioni attive in bilancio e fuori bilancio, ponderate in relazione al loro grado di rischio.

Alle poste dell'attivo sono applicate le ponderazioni a fronte del rischio di credito di seguito elencate.

- a) 0 per cento per i crediti verso governi, banche centrali e l'Unione europea e, pro-quota, quelli assistiti da garanzia reale in contante o in titoli pubblici;
- b) 20 per cento per i crediti verso gli enti del settore pubblico, le banche e le imprese di investimento;
- c) 50 per cento per i crediti ipotecari e le operazioni di leasing su immobili a uso abitazione, contratti derivati verso il settore privato;
- d) 100 per cento per le attività di rischio verso il settore privato, le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, le attività subordinate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non dedotti dal patrimonio di vigilanza;
- e) 200 per cento per le partecipazioni in imprese non finanziarie con risultati di bilancio negativi negli ultimi due esercizi.

Le attività fuori bilancio, comprensive delle garanzie rilasciate, degli impegni e dei contratti derivati, vengono ponderate facendo riferimento all'ammontare dell'"equivalente creditizio", ottenuto moltiplicando il valore nominale delle singole operazioni per un fattore di conversione che rispecchia l'entità stimata e la probabilità del concretizzarsi di un'esposizione creditizia per cassa. In presenza di una garanzia personale, il fattore di ponderazione viene riferito al soggetto garante, se meno rischioso del debitore principale.

Del rischio paese si tiene conto ponderando al 100 per cento i crediti verso governi e banche centrali di Stati appartenenti a paesi della "zona B" (cfr. la nota metodologica relativa alla tav. E13), finanziati in valuta diversa da quella locale, e quelli di durata superiore all'anno verso le banche insediate in paesi della "zona B".

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (tav. aE9) riguardano il rischio di oscillazione dei prezzi del portafoglio titoli non immobilizzato (distinto in rischio di posizione in titoli di debito e di capitale, di regolamento, di controparte, di posizione in OICR, da opzioni), il rischio di concentrazione per lo stesso portafoglio e il rischio di cambio riferito all'intero bilancio bancario. Per il calcolo le banche utilizzano una metodologia standardizzata, ovvero, dal febbraio 2000, i propri modelli interni, previa autorizzazione da parte dell'organo di Vigilanza.

I requisiti sui rischi di mercato possono essere coperti, oltre che con il patrimonio di base e supplementare, con i prestiti subordinati di terzo livello entro i limiti stabiliti dalla normativa di vigilanza.

Il numeratore del coefficiente di solvibilità (tavv. E10 e aE8) è costituito dal patrimonio di vigilanza e dai prestiti subordinati di terzo livello. Il denominatore include i requisiti patrimoniali per i rischi di mercato e gli “altri requisiti”, entrambi moltiplicati per 12,5.

Ai gruppi bancari e alle banche non appartenenti a gruppi si applica un requisito dell’8 per cento. Nel calcolo delle eccedenze e delle deficienze non si tiene conto di eventuali limiti patrimoniali specifici imposti a singoli intermediari.

Il “patrimonio libero” (tav. aE10) è costituito dal patrimonio di base e da quello supplementare (al netto delle passività subordinate e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e al lordo dei fondi rischi su crediti eccedenti l’1,25 per cento dell’attivo ponderato). Dall’aggregato si sottraggono le sofferenze al valore di realizzo e le immobilizzazioni nette tecniche e finanziarie.

Tav. aE11

Gruppi bancari e banche non appartenenti a gruppi

I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata; essi sono ripartiti in tre aree con riferimento alla natura e al paese di residenza dei soggetti controllati: sottosistema creditizio residente (comprese le case madri italiane), sottosistema finanziario residente e sottosistema estero (comprese le filiali estere delle banche residenti).

I “valori mobiliari” e le “partecipazioni” sono esposti al netto dei corrispondenti fondi di svalutazione. L’aggregato “partecipazioni e azioni” include i prestiti subordinati. I “crediti verso clientela” comprendono, per il settore creditizio residente, gli impieghi delle banche (inclusi gli effetti insoluti e al protesto di proprietà) e, per il settore finanziario, i crediti delle società finanziarie (comprese le immobilizzazioni tecniche nette locate dalle società di leasing). Le “immobilizzazioni” sono esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento (ordinari e anticipati). I “titoli emessi” sono esposti al netto del corrispondente disaggio di emissione.

Le “altre attività” comprendono, tra l’altro, i ratei e i risconti attivi, i crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario e le azioni di società del gruppo non consolidate.

Per il sottosistema finanziario residente la voce “depositi” individua i finanziamenti da clientela ordinaria; le voci “rapporti intercreditizi attivi” e “rapporti intercreditizi passivi” individuano i rapporti attivi e passivi con banche.

Il patrimonio netto dei gruppi comprende la quota di competenza di terzi.

H – LA SORVEGLIANZA E L’OFFERTA DIRETTA DI SERVIZI DI PAGAMENTO

Tavv. H1 e aH9

Condizioni applicate su assegni bancari e bonifici ordinari

I dati sono relativi a una indagine *ad hoc* condotta presso le aziende di credito aventi sede legale in Italia con esclusione di quelle con raccolta a medio e a lungo termine e delle

filiali di banche estere. Per la classificazione in gruppi dimensionali (tav. aH9) cfr. la voce: *Banche* nella sezione *Glossario*.

Per gli assegni, si è fatto riferimento agli assegni di conto corrente di terzi tratti su altre banche, di cui la banca segnalante si è resa negoziatrice per il successivo riconoscimento in conto alla clientela, con esclusione, ad esempio, di quelli per approvvigionamento di contante e di quelli propri tratti su se stessa. Per il calcolo dei tempi, ai fini della valuta, disponibilità e non stornabilità (quest'ultimo è il limite temporale stabilito dalla banca oltre il quale l'accredito in conto al cedente dell'assegno diviene definitivo), il giorno della negoziazione dell'assegno è stato computato, mentre l'accredito in conto al beneficiario è stato escluso.

Per i bonifici, si è fatto riferimento ai bonifici pervenuti di importo non superiore ai 50.000 euro. Per la disponibilità, è stato considerato il numero di giorni intercorrenti tra la data di presentazione alla banca ordinante e quella di esecuzione da parte della banca segnalante. La data di esecuzione è uguale a quella dell'effettivo accredito nel conto del beneficiario, alla data di pagamento per cassa o di emissione di assegni circolari. Per la valuta, è stato considerato il numero di giorni tra la data di accredito in conto e quella di decorrenza degli interessi. Per il calcolo dei tempi, il giorno della presentazione dell'ordine è stato computato, mentre quello dell'accredito nel conto del beneficiario è stato escluso.

I tempi minimi e massimi (tav. H1) sono quelli medi delle classi estreme, che assorbono circa il 5 per cento dei clienti (in termini di numero) della banca segnalante. I valori medi riportati nelle tavole sono medie aritmetiche semplici.

Tavv. aH2 e aH3

Diffusione del circolante e degli strumenti di pagamento diversi dal contante: confronti internazionali. Sportelli automatici e terminali POS

I dati sono tratti dalla pubblicazione della Banca centrale europea *Payment and securities settlement system in the european union* (aprile 2004) e della Banca dei regolamenti internazionali *Statistics on payment systems in the group of ten countries* (marzo 2004).

Nella tav. aH2 i rapporti tra circolazione monetaria e PIL sono calcolati sulla base delle consistenze di fine anno; negli strumenti di pagamento sono inclusi i servizi offerti dai differenti circuiti (sistema bancario, postale e altri operatori). In particolare per l'Italia:

- gli “assegni” comprendono gli assegni bancari (esclusi quelli emessi per prelevare contante), circolari, su fondi a disposizione, postali e i vaglia cambiari della Banca d'Italia;
- i “bonifici” includono le operazioni bancarie della specie, i versamenti in conto corrente postale, i postagiro e i vaglia postali.
- gli “addebiti preautorizzati” comprendono i pagamenti bancari della specie, le Riba, i Mav e gli effetti.
- le “carte di debito e di credito” comprendono le operazioni effettuate in Italia e all'estero con carte di debito, con carte di credito bancarie e *travel & entertainment* e con moneta elettronica. Sono esclusi i pagamenti effettuati con carte emesse da istituzioni non finanziarie (*fidelity cards*).

Nella tav. aH3 le operazioni su sportelli automatici includono i prelievi di contante e gli altri pagamenti effettuati attraverso ATM (bonifici, pagamento di utenze, ecc.). Il numero di ATM e di POS è riferito all'intero sistema bancario.

Tav. aH4

Strumenti di pagamento bancari

Gli assegni circolari comprendono anche gli assegni su fondi a disposizione (o di traenza), che permettono al beneficiario di incassare, mediante la sottoscrizione degli assegni stessi (per traenza e per quietanza), i fondi messi a sua disposizione da un terzo presso la banca.

Le disposizioni di incasso comprendono: le disposizioni eseguite mediante addebito pre-autorizzato dei conti; gli incassi di effetti e di ricevute bancarie cartacee ed elettroniche; i pagamenti mediante avviso (Mav).

Si considerano disposizioni automatizzate di pagamento e di incasso quelle disposte da clientela mediante supporti magnetici o via rete.

Tav. aH5

Carte di credito e di debito: diffusione e operatività nel 2003

I dati sulle carte di credito sono riferiti alle banche e agli intermediari finanziari non bancari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario. Sono esclusi i pagamenti effettuati con *fidelity cards*.

Tav. aH6

Principali strumenti di pagamento bancari: composizione percentuale dei pagamenti per settori di attività economia

I dati sono tratti dall'indagine sugli strumenti di pagamento bancari svolta su un campione di 72 banche, che raccolgono circa l'80 per cento dei depositi in conto corrente dell'intero sistema bancario. I dati sulle carte di credito sono riferiti alle banche e agli intermediari finanziari non bancari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario. Le percentuali sono calcolate sulla base del numero di operazioni effettuate nel periodo di riferimento.

Il settore "famiglie" riguarda le famiglie consumatrici; il settore "imprese" considera le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Il settore "Altro" comprende la pubblica Amministrazione, gli istituti sociali e previdenziali, gli enti creditizi, le società finanziarie e assicurative.

Tav. aH7

Transazioni con carte di credito e prelievi di contante da sportelli automatici

I dati relativi al valore delle transazioni effettuate con carte di credito sono forniti dagli enti emittenti di carte di credito bancarie e non. La ripartizione territoriale delle ope-

razioni con carte di credito e dei prelievi dagli sportelli automatici è calcolata in base a un campione omogeneo di enti segnalanti.

Le informazioni relative al PIL pro capite e alla popolazione residente, ripartite per aree geografiche, sono elaborate su dati pubblicati in: Svimez *Rapporto 2003 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, 2003.

Tav. aH8

Carte di debito: principali confronti internazionali e territoriali

I dati internazionali sono tratti dalla pubblicazione della Banca centrale europea *Payment and securities settlement system in the european union* (aprile 2004); vedi anche la nota alla tav. aH2. Per l'Italia, i dati a livello territoriale sono tratti dalle segnalazioni Matrice dei conti.

Tav. aH9 (cfr. la nota alla Tav. H1).

Tav. aH10

Condizioni applicate sui servizi di pagamento bancari

L'indagine è stata condotta nei confronti dell'intero sistema bancario (cfr. la nota alla tav. H1). Le condizioni riportate si riferiscono per gli assegni circolari ai titoli di credito emessi da altre banche, per le Riba e i RID alle disposizioni domiciliate presso un istituto di credito diverso da quello che cura l'incasso. Le medie sono calcolate come media aritmetica semplice dei valori delle singole banche.

Tavv. aH11 e aH12

Principali strumenti di pagamento bancari: dati desunti dalle indagini sulla qualità dei servizi di pagamento

I dati sono relativi alle indagini locali sulla qualità dei servizi di pagamento e si riferiscono a un campione di circa 420 sportelli bancari di 240 aziende di credito aventi sede in Italia, con esclusione di quelle con raccolta a medio e a lungo termine e delle filiali di banche estere. Per la definizione di assegni, bonifici e condizioni applicate cfr. la nota alla tav. H1. La frequenza percentuale è costruita sulla base del numero di sportelli presenti in ciascuna classe di riferimento. Per gli assegni lo "scostamento" è calcolato, per ogni variabile temporale, come rapporto tra il dato del singolo sportello rispetto al dato medio aziendale tratto dalla indagine generale presso le banche italiane (cfr. la nota alla tav. H1). Per i bonifici transfrontalieri, le "commissioni" includono anche le commissioni operative comprensive della commissione valutaria statistica sulle operazioni di importo superiore ai 12.500 euro.

Tavv. aH13-aH15

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento

I flussi lordi in compensazione sono costituiti dal totale delle partite a credito (o a debito) presentate dagli aderenti: ciascuna transazione, che nell'ambito della compensazione figura sia a carico del debitore sia a carico del creditore, è conteggiata una sola volta.

Il saldo bilaterale rappresenta lo sbilancio di un aderente nei confronti di una singola controparte. Il saldo multilaterale rappresenta lo sbilancio di ogni aderente nei confronti di tutti gli altri complessivamente considerati (tavv. aH13, aH14, aH15).

I saldi multilaterali regolati nei conti accentrati (ovvero, nel “nuovo BI-REL”, nei conti di gestione) riguardano solo le banche e le Poste italiane SpA (tav. aH14), escluse quindi le Filiali della Banca d’Italia e le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, che regolano i rispettivi saldi nei conti locali.

I flussi regolati in BI-REL (tav. aH14) riguardano: le operazioni di prelievo e di versamento di fondi; i giri e i pagamenti interbancari provenienti dalle procedure di scambio BIR e BOE (dal 23 giugno 1997 al maggio 2004), dalla procedura GEC (dal 26 gennaio 1998 al maggio 2004) e dall’e-MID (dal 26 gennaio 1998); i pagamenti interni interbancari e per conto della clientela via SWIFT (dal 16 giugno 2003); i pagamenti effettuati nel sistema di regolamento lordo in tempo reale (Express) per le operazioni interbancarie in titoli concluse al di fuori dei mercati regolamentati (dal 20 novembre 2000) e per le operazioni pronti contro termine di politica monetaria (dall’11 dicembre 2000); i flussi transfrontalieri regolati via TARGET (dal 4 gennaio 1999), che comprendono i pagamenti in uscita e quelli in entrata e sono calcolati al netto delle operazioni concluse dalla Banca d’Italia. Le operazioni con la Banca d’Italia e il Tesoro comprendono i pagamenti tra la Banca d’Italia e le banche commerciali (effettuati mediante la procedura BIR fino al maggio 2004) nelle forme del mandato informatico e della delega unica. Per evitare duplicazioni, nel calcolo dell’importo dei flussi, le operazioni interbancarie interne – che vengono rilevate a carico di entrambe le controparti – sono state conteggiate una sola volta; dai flussi totali sono esclusi i saldi a credito dei sistemi ancillari (fino al 30 giugno 2003), i giroconti interni al conto di gestione e le operazioni di storno effettuate dalle Filiali dell’Istituto per rettificare scritturazioni errate.

Tav. aH16

Partecipazione al sistema di regolamento lordo “nuovo BI-REL”

I partecipanti diretti sono i titolari di conto di gestione, accedono a tutte le funzionalità del “nuovo BI-REL” e possono inserire transazioni per conto proprio o per conto dei propri partecipanti indiretti. I partecipanti indiretti passivi non sono titolari di conto di gestione e si avvalgono di un partecipante diretto per il regolamento delle operazioni. I partecipanti indiretti attivi non sono titolari di conto di gestione, si avvalgono di un partecipante diretto per il regolamento delle operazioni ma, in base ad accordi bilaterali con il proprio diretto, sono autorizzati a inviare e ricevere pagamenti nel “nuovo BI-REL” e hanno accesso a un numero limitato di funzionalità del sistema. I titolari di conto di anticipazione infragiornaliera sono i partecipanti diretti che dispongono di una linea di credito garantita da titoli, concessa dalla Banca d’Italia per agevolare il regolamento dei pagamenti nel BI-REL. I conti accentrati, esterni al sistema di regolamento lordo, possono essere aperti da partecipanti indiretti, passivi o attivi, e da altri operatori che non partecipano al “nuovo BI-REL”. Le banche con riserva indiretta sono quelle che adempiono agli obblighi di riserva avvalendosi di un’altra banca. La comovimentazione è il conferimento da parte di un operatore (comovimentato) della facoltà di movimentare il proprio conto a un altro operatore (comovimentatore). Nel “nuovo BI-REL”, il comovimentatore deve essere un titolare di conto di gestione e il comovimentato un titolare di conto accentrato.

Tavv. aH18 e aH19

Flussi transfrontalieri TARGET in uscita da e in entrata in Italia per gruppi di banche

La classificazione dimensionale utilizzata è quella introdotta con la Relazione sull'anno 2001 (cfr. la voce: *Banche* nella sezione *Glossario*). I dati non comprendono i pagamenti immessi o ricevuti dalla Banca d'Italia, relativi alla gestione dei prestiti della Repubblica italiana e all'attività svolta per conto dei corrispondenti. Le operazioni delle banche con la BCE comprendono essenzialmente il regolamento dei saldi dei sistemi di compensazione internazionali che trattano l'euro.

Tav. aH20

Titoli trattati dal Servizio di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari

I controvalori trattati rappresentano la somma dei saldi bilaterali valutati ai prezzi di compenso, ossia delle posizioni, relativamente a ogni specie di titolo, di ciascun operatore verso le singole controparti aderenti al sistema di compensazione: ciò in quanto il procedimento di liquidazione presso le Stanze inizia con la comunicazione alle stesse da parte degli aderenti dei relativi saldi bilaterali.

I saldi bilaterali, che nell'ambito della liquidazione figurano sia a carico del debitore sia a carico del creditore, sono conteggiati una sola volta.

Tav. aH21

Flussi lordi trattati nei sistemi di Riscontro e Rettifica Giornalieri (RRG)

I flussi lordi delle operazioni trattate nei sistemi di Riscontro e Rettifica Giornalieri (RRG) gestiti dalla SIA sono costituiti dalla somma delle partite in titoli a credito (o a debito) presentate e riscontrate fra gli aderenti ai sistemi RRG, i cui saldi bilaterali sono regolati nell'ambito del Servizio di compensazione e liquidazione su strumenti finanziari; ciascuna partita elementare è conteggiata una sola volta ed è valutata al prezzo concordato fra le parti o, in sua assenza, al prezzo ufficiale del giorno. I flussi lordi delle operazioni in titoli di Stato riguardano le negoziazioni concluse nei seguenti mercati secondari: MTS, EuroMTS, MTS-Pronti contro termine, MOT e "fuori mercato". I flussi lordi delle operazioni su titoli azionari, warrant e covered warrant riguardano le operazioni concluse nei mercati della Borsa italiana e nel "fuori mercato". Nella tav. aH21 sono riportati i valori totali mensili.